Choralia (45)

settembre 2006

Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.

Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Verbum Resonans
a Rosazzo

Teatro di voci:
un progetto USCI-ERT

Michael Haydn:
bicentenario dimenticato

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia(45)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO XI - N. 45 - SETTEMBRE 2006

Spedizione in a.p. art . 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - desantis.fam@adriacom.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carloberlese@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Andrea Venturini
Via Villa, 115 - 33011 Artegna (Ud)
tel. 0432 987988 - andreaventurini@adriacom.it

Progetto grafico

Carlo Del Sal design

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse.
Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue:
Foto in dimensione reale (100%)
Risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm
Il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb; il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb.
In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

VERBUM RESONANS 2006 A ROSAZZO

1

a suggestiva cornice dell'abbazia di Rosazzo ha ospitato anche quest'anno i Seminari Internazionali di Canto Gregoriano *Verbum Resonans*, organizzati dall'USCI Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, patrocinati dalla FE.N.I.A.R.CO. e dall'A.I.S.Gre., e giunti ormai alla dodicesima edizione. Sotto la direzione del prof. Nino Albarosa, che quest'anno non ha potuto essere presente ma la cui impronta ha comunque caratterizzato l'iniziativa, l'offerta didattica e musicale, assicurata da un prestigioso corpo docenti, è stata, come di consueto, di assoluto valore.

Ai corsisti è stata data la possibilità di approfondire la liturgia con don Alessandro Tracanelli, la semiologia e l'interpretazione del canto gregoriano con Bruna Caruso, Giovanni Conti e Alexander Schweitzer, cui sono stati affidati rispettivamente il primo, il secondo e il terzo corso.

A coronare i seminari è stata l'assistenza in canto alla celebrazione liturgica svoltasi sabato 22 luglio nell'abbazia, che ha visto la partecipazione della schola dei corsisti, preparati da Paolo Loss, cui è spettato il compito di curarne la vocalità, e diretti da Alexander Schweitzer.

Il programma è stato inoltre arricchito da tre concerti del "Consortium Vocale Oslo", che hanno ottenuto dal pubblico grande consenso a Rosazzo, Trieste e Aquileia. Il crescente interesse per *Verbum Resonans* si riscontra anche nell'attesa rivolta agli Incontri Gregoriani che si svolgeranno nei prossimi mesi, che costituiscono la naturale appendice dell'iniziativa, ai quali i corsisti si sono dati appuntamento.

Chiara Maria Bieker

Primo corso. Incerta se frequentare i Seminari di Cremona o quelli di Rosazzo, senza dubbio gli unici di livello paragonabile in Italia, ho deciso in favore di questi ultimi in parte anche per la splendida cornice in cui sono inseriti.
Trascorrere quasi un'intera settimana in un luogo isolato e colmo di rasserenante bellezza come l'Abbazia di Rosazzo, infatti, rappresenta un'occasione senz'altro rara e straordinaria, in grado di indurre la concentrazione e l'atteggiamento ricettivo necessari per assimilare una materia di non facile approccio.
La mattinata d'inizio dei seminari, giunti quest'anno alla dodicesima edizione, ha visto l'arrivo di una trentina di partecipanti.
L'apertura dei lavori è stata inaugurata dalla lezione di liturgia affidata a don Alessandro Tracanelli, giovane sacerdote della diocesi di Concordia-Pordenone.
La lezione, incentrata sui cinque brani del *Proprium Missae* selezionati per lo studio d'assieme e l'esecuzione nel corso della celebrazione conclusiva di sabato 22 luglio, ha inteso esplicitarne il criterio di scelta facendo emergere il loro motivo unificatore. I brani in questione, ovvero l'introito *Suscepimus*, il graduale *Laetatus sum*, l'alleluia *Adorabo ad templum*, l'offertorium *Ave Maria* e il communio *Narrabo omnia mirabilia*, appartengono a occasioni liturgiche differenti, ma rivelano, ad uno sguardo più attento, un comune riferimento al *luogo* del gioioso incontro con Dio, sia esso *templum*, *domum* o Maria, tempio vivente. Un volta messa in luce questa coincidenza, don Tracanelli ha osservato che i brani, benché in parte diversi da quelli previsti dalla liturgia ufficiale, potrebbero risultare appropriati al rito di dedicazione di una chiesa e il resto della lezione, quindi, si è svolto prendendo in considerazione le varie forme che questa suggestiva celebrazione ha assunto nel tempo, da quelle più antiche sino a quella in uso oggi.
Come commento a questa breve ma utile lezione, si potrebbe dire che, dato il notevole interesse suscitato dall'argomento, varrebbe forse la pena di non limitare lo studio della liturgia alla sola prima giornata, ma di estenderlo a tutta la durata dei seminari. Per quanto riguarda invece lo svolgimento del primo corso, dopo una prima introduzione volta a fornire una cornice storica essenziale entro cui collocare gli avvenimenti salienti nell'evoluzione del canto gregoriano, sono stati presentati e descritti i manoscritti di riferimento per lo studio della semiologia, che la docente ha gentilmente messo a disposizione in versione fac-simile, assieme ad altri testi, per tutta la durata dei corsi.
Molto utili, per rendere più sistematico e corretto l'approccio al canto, sono state la valutazione del diverso peso delle sillabe in funzione dell'accento e la presa di coscienza di come la loro durata e intensità siano all'origine al ritmo, cui è seguita la messa in opera di quanto appreso nell'analisi dell'articolazione di alcune frasi.
Naturalmente, una cospicua parte del corso è stata occupata dallo studio sistematico di alcuni neumi fondamentali presentati nelle versioni sangallese e metense; in particolare sono stati analizzati nel dettaglio, oltre ai neumi monosonici fondamentali, la *clivis*, il *pes*, il *climacus*, lo *scandicus*, il *torculus* e il *porrectus*, tutti accompagnati da significativi esempi tratti da alcuni brani del repertorio e da esercizi di riconoscimento.
L'analisi semiologica vera e propria si è conclusa con la descrizione di tre forme sviluppate dei neumi fondamentali, ovvero il movimento *flexus*, il movimento *sub(bi)punctis* e il movimento *resupinus*, naturalmente restringendone l'applicazione ai neumi già studiati.
Molto efficace è stato il modo con cui è stato impostato un primo studio del complesso fenomeno della liquescenza, presentata nei tre segni fondamentali: *cephalicus*, *epiphonus* e *ancus*. Anche in questo caso, numerosi esempi sono stati

forniti al fine di chiarire l'impiego dei segni fondamentali e alcuni esercizi hanno stimolato i partecipanti a riconoscerne la forma aumentativa o diminutiva e a individuarne la presenza in alcuni gruppi neumatici.
Altri due argomenti, strettamente connessi tra loro, sono stati poi la salmodia e la modalità.
Quest'ultimo argomento è stato affrontato in modo semplice ma efficace, presentando il sistema dell'*octo echos* e descrivendo la struttura fondamentale del modo autentico e del modo plagale.
Quanto alla salmodia, oltre ad una prima analisi delle forme e delle cadenze, è stata incoraggiata la diretta partecipazione dei corsisti, che si sono cimentati nell'inserimento delle cadenze appropriate in funzione della punteggiatura di un testo e nella concreta declamazione di alcuni salmi, con e senza antifona.
Durante l'ultima lezione, infine, i corsisti si sono cimentati in alcuni primi elementari esercizi di retroversione, che sono serviti anche da verifica e ripasso delle nozioni apprese sui neumi studiati.
Volendo commentare lo svolgimento del corso, viene spontaneo mettere in luce la pazienza, la chiarezza e la notevole sensibilità didattica di Bruna Caruso, che è riuscita ad armonizzare le esigenze di una classe composta da corsisti con competenze e

Giovanni Conti e i corsisti.

obiettivi differenti, alternando momenti di studio teorico a utili esercitazioni e prove pratiche che hanno reso le ore del corso contemporaneamente proficue e piacevoli. L'aspetto forse più prezioso di questi incontri, infatti, è stato il diretto coinvolgimento degli allievi, che hanno potuto trarre grande beneficio dalle correzioni e dalle osservazioni individuali fatte dalla docente. A partire dalla seconda giornata dei seminari sono iniziate anche le lezioni di vocalità gregoriana tenute da Paolo Loss, che hanno manifestato da subito un taglio interessante e, almeno per me, del tutto nuovo.
Fondamentale è stato il lavoro per raggiungere la consapevolezza della capacità di far risuonare ogni parte del corpo concentrandosi su di essa per allentare l'irrigidimento caratteristico della maggioranza delle persone e valutando la diversa qualità dei suoni prodotti.
In linea con questo obiettivo, il docente ha coinvolto i partecipanti in numerosi esercizi di respirazione, sempre eseguiti concentrandosi di volta in volta su una specifica parte del corpo e sperimentando anche la diversa risposta del suono in luoghi diversi: l'aula il giardino, la chiesa.
Le esercitazioni d'assieme con Alexander Schweitzer, infine, grazie alla costante attenzione al dettaglio e al notevole coinvolgimento dei partecipanti, hanno offerto un ottimo esempio di come costruire l'interpretazione di un brano attraverso l'imprescindibile, ma mai meccanico riferimento ai neumi.
L'entusiasmo e la straordinaria pazienza del docente hanno reso possibile il raggiungimento di una buona fusione di tutte le voci del coro, lavorando soprattutto per ottenere un'esecuzione agile e scorrevole contro la radicata tendenza a cantare con pesantezza.

Alessandra Ignesti

Il secondo corso, condotto da Giovanni Conti ha affrontato lo studio teorico dei neumi non disgiunto però dall'essenziale aspetto esecutivo che ha riportato sempre, grazie all'aiuto del docente, la teoria alla sua naturale applicazione vocale che ha permesso di valorizzare testi e melodie.

Il terzo corso, tenuto dal Alexander Schweitzer, ha interessato una decina di persone. Presupponendo una già buona conoscenza dei neumi degli antichi manoscritti (indispensabili per poter interpretare correttamente i brani), si è studiato il metodo della *retroversione*, molto utile per entrare nella logica dei notatori medievali. Il metodo consiste nel ricostruire i neumi che una determinata scuola (San Gallo e Metz in particolare) ha utilizzato per una melodia gregoriana data.
Si impara così a capire perché su determinate melodie sono stati posti certi segni e non altri.
Durante il corso si sono poi confrontate una decina di notazioni, diastematiche e adiastematiche, di due brani gregoriani scelti, per provare a restituirne la melodia originale.
Inoltre, dopo aver analizzato in profondità un certo numero di brani, un piccolo spazio è stato pure dedicato alla direzione, per imparare a dirigere, con il giusto dosaggio di movimenti, un coro gregoriano.
I corsisti si sono dimostrati molto interessati agli argomenti, trattati con rigore in un clima di studio sereno e proficuo. Nel perfetto stile dei Seminari di Rosazzo.

Gianfranco Dell'Isola
Massimiliano Kraus

IL "CONSORTIUM VOCALE OSLO" A TRIESTE

Nell'ambito dei Seminari internazionali di canto gregoriano *Verbum resonans*, anche quest'anno Trieste ha ricevuto il gradito omaggio di un concerto tenutosi il 21 luglio nella solenne cornice della Cattedrale di San Giusto.
Protagonista dell'evento musicale è stato il "Consortium vocale Oslo", che in ambito regionale si è esibito altresì all'Abbazia di Rosazzo e nella Basilica di Aquileia. Formato da otto cantori di sicura esperienza e formazione vocale, il gruppo è diretto da Alexander Schweitzer, giovane ed illustre gregorianista, docente, tra l'altro, da alcuni anni, proprio ai seminari estivi di Rosazzo.
Parlare di un concerto di canto gregoriano appare sempre un po' improprio, trattandosi di un repertorio nato essenzialmente per la liturgia e, pertanto, estraneo nella sua destinazione primaria ad un contesto concertistico. È comunque tradizione, ormai, presentare il gregoriano in forma concertistica, con l'accortezza di articolare i singoli brani secondo un progetto ben definito, in qualche modo collegato con la destinazione liturgica o, almeno, con un filo conduttore legato alla parola divina.
Di particolare interesse, nel concerto del gruppo norvegese, è apparsa l'introduzione nel programma di alcuni brani polifonici contemporanei di ispirazione gregoriana, oltre all'*organum* sull'inno *Plasmator*

hominis. Tale scelta, forse non del tutto usuale in un concerto di canto gregoriano, ha avuto il merito di esaltare la vitalità del gregoriano stesso, facendolo apparire come una sorta di lievito e di *humus* fecondo per la composizione contemporanea. Ferma è rimasta, in ogni caso, l'accurata interpretazione su base semiologica delle melodie gregoriane vere e proprie, frutto della competenza specifica del direttore e della tersa vocalità del "Consortium" di Oslo. Il gruppo maschile, sorto nell'ambito del coro della Cattedrale nella capitale norvegese, dal 1998 si è dedicato sempre più all'interpretazione del gregoriano ed ha conseguito, tra l'altro, due primi premi nell'ambito del Concorso Internazionale "Guido d'Arezzo" nel 2004.
Il programma prendeva l'avvio – e il titolo – dall'Antifona iniziale e dal successivo Salmo 114, *Speret Israel in Domino*, per costruire un percorso fondato sulla speranza e sulla fiducia nell'aiuto divino. L'introito *Invocabit me* e il graduale *Angelis suis*, dal Proprio della prima Domenica di Quaresima, accentuavano, infatti, il concetto di salvezza e di aiuto da parte del Signore, corroborati dall'invocazione dell'introito *Oculi mei semper ad Dominum*, della terza Domenica di Quaresima, e dal tractus *Qui confidunt in Domino*, appartenente al Proprio della quarta Domenica di Quaresima.
Una gradevole sorpresa, come s'è già anticipato, è stata l'esecuzione di *Ubi caritas*, che Schweitzer ha voluto restituire al suo ruolo liturgico, chiedendo al pubblico di eseguire assieme ai cantori la breve antifona. Forse non tutti gli attenti ascoltatori erano inizialmente disposti a provare, ma nel corso delle successive ripetizioni il numero degli ascoltatori-cantori è progressivamente aumentato...
La mirabile versione polifonica dell'*Ubi caritas* di Maurice Duruflé, che fa parte di una "corona" di mottetti scritti dal grande organista francese su alcune melodie gregoriane, ha degnamente integrato il canto monodico, rivelando le doti vocali e la notevole sonorità d'insieme del gruppo norvegese.
Anche il *Pater noster*, dapprima eseguito in tono di recita, e poi nella versione polifonica di Trond Kverno, musicista norvegese contemporaneo particolarmente impegnato nella composizione vocale sacra, ha portato gli ascoltatori a stabilire un confronto e un legame fra il recitativo liturgico e la successiva elaborazione.
Ancora, in conclusione del concerto, il gruppo ha eseguito brani legati all'invocazione e alla speranza nell'aiuto del Signore. L'introito *Factus est Dominus protector meus*,

Consortium Vocale Oslo.

dell'ottava Domenica "per annum", e il graduale *Iacta cogitatum tuum in Domino*, della nona Domenica "per annum", con i suoi melismi evocanti il grido di preghiera a Dio e la fiducia nell'accoglimento della supplica, hanno degnamente suggellato l'esecuzione del "Consortium vocale", particolarmente apprezzata dal pubblico triestino per l'elevata qualità vocale dell'insieme e dei solisti, e per l'accuratezza nell'approfondimento semiologico del linguaggio gregoriano

Fabio Nesbeda

INCONTRI GREGORIANI 2007

Docente > *Nino Albarosa*

ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)
10/11 febbraio 2007
10/11 marzo 2007

VISTO IL CONSENSO SUSCITATO DAI PRECEDENTI INCONTRI, L'U.S.C.I. FRIULI VENEZIA GIULIA PROPONE PER QUEST'ANNO UN ULTERIORE APPUNTAMENTO INSERITO NELL'AMBITO DI ***VERBUM RESONANS - INCONTRI GREGORIANI 2006***, CHE SI TERRÀ **PRESSO L'ABBAZIA DI ROSAZZO (UD) IL 21 E IL 22 OTTOBRE**.

LE LEZIONI, TENUTE DAL PROF. NINO ALBAROSA E DEDICATE ALL'*ANALISI E INTERPRETAZIONE DI BRANI*, SI SVOLGERANNO SECONDO IL SEGUENTE PROGRAMMA:
SABATO 21: 9.30/12.30 – 15.00/18.00
DOMENICA 22: 9.30/12.30

LE QUOTE DI PARTECIPAZIONE SONO DI € 25,00 PER GLI ISCRITTI ALL'USCI E DI € 30,00 PER GLI ALTRI PARTECIPANTI.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
0434 875167
info@uscifvg.it

VOCE E CONSAPEVOLEZZA CORPOREA
seminari di preparazione al canto

"Cantare con tutto il corpo"

Docenti > *Paolo Loss e Bettina von Hacke*

ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)
7/8 ottobre 2006

PRESENTAZIONE

La voce quale mezzo di espressione e comunicazione è intimamente legata all'uso che facciamo del nostro corpo. Che ne siamo consapevoli o no, è con il corpo che produciamo un suono, diciamo una parola, ed è con il corpo che, senza rendercene conto, ne limitiamo la portata, la pienezza, la ricchezza di sfumature. Siamo in grado di esprimere vocalmente quello che comunichiamo a parole? Quale messaggio diamo con la nostra voce al di là del contenuto delle parole pronunciate? Esplorare le componenti di organizzazione corporea che contribuiscono a produrre un suono, prendere coscienza di abitudini che costituiscono un ostacolo, ci permette di scoprire e riconoscere la nostra vera voce, di usarla in modo più efficace e consapevole, ci aiuta a riappropriarci della nostra espressività.

Docenti

BETTINA VON HACKE si è diplomata nel metodo Feldenkrais nel 1992 con Ruthy Alon. Da allora ha approfondito la sua conoscenza del metodo in numerosi corsi e seminari. Dal 2002 insegna il Metodo Feldenkrais agli studenti del triennio superiore al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste.

PAOLO LOSS ha studiato Pedagogia e Filosofia presso la Facoltà di Magistero di Trieste, contemporaneamente si è dedicato al canto lirico e da camera, svolgendo, dal 1972, attività professionale, corale e solistica, presso l'Ente Lirico Triestino e in complessi da camera. Ha studiato Canto Gregoriano e diretto cori fin dal 1958. Dal 1997 si dedica allo studio di tecniche corporee e mentali atte a sviluppare consapevolezza: il metodo Feldenkrais, recentemente anche lo Hatha Yoga e il Qi Kung. Ha seguito alcuni corsi di respiro e voce del M° Serge Wilfart e sta completando la formazione in psicofonia con Elisa Benassi. Dirige il gruppo Amici del Canto Gregoriano ed insegna tecnica vocale.

*Il **Metodo Feldenkrais** è un metodo di apprendimento sensomotorio. L'esplorazione del corpo in movimento viene usata come mezzo per accedere alla globalità della persona, cioè al suo modo di sentire, pensare e agire.*
È una tecnica che ci permette di prendere coscienza delle proprie abitudini e dei limiti che ci auto-imponiamo inconsapevolmente. Sviluppare un "vocabolario" motorio più ricco e differenziato significa poter abbandonare strade troppo battute o inefficaci. A un livello più profondo la consapevolezza di ciò che facciamo e di come lo facciamo ci libera da un comportamento compulsivo e ci mette in grado di scegliere. Il Metodo Feldenkrais si rivolge a tutti coloro che desiderano stare meglio con se stessi, ampliare le proprie risorse ed il proprio modo di muoversi. Inoltre, come tecnica di raffinamento sensomotorio, è di specifico interesse per musicisti, ballerini, atleti, cioè per chiunque svolga un'attività che esige grande precisione motoria, in quanto permette di rendere un movimento più efficace e più leggero, con minore impiego di forza.

Orario delle lezioni:
9.30-10.45 vocalità
11.00-12.30metodo Feldenkrais
14.30-15.45vocalità
16.00-17.30metodo Feldenkrais

Quote di Partecipazione:
Iscritti U.S.C.I. Euro 45,00
Altri partecipanti Euro 55,00

TEATRO DI VOCI

PROGETTO TRIENNALE IN COLLABORAZIONE CON L'ENTE REGIONALE TEATRALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA RIVOLTO AI CORI SCOLASTICI

Lucia Vinzi

Il binomio coro-teatro non è certamente nulla di nuovo, nuovo è però il progetto *Teatro di Voci* ideato e organizzato in collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia all'interno del Progetto *Teatro&Scuola* che l'ERT cura da 19 anni in tutto il territorio regionale e che si occupa dell'educazione ai linguaggi teatrali all'interno delle scuole, dai nidi alle secondarie di primo grado, proponendo rassegne di spettacoli, laboratori e progetti speciali per bambini e insegnanti.
Per i cori scolastici è stata un'ottima occasione quella di aderire ad un progetto che vedeva coinvolte due grosse realtà regionali, legato alle potenzialità teatrali del coro intese in un senso molto ampio, che vanno dallo stare sul palcoscenico in maniera consapevole all'utilizzo del coro in maniera coreografica all'interno di *pieces* teatrali. Il coro è elemento importante del linguaggio teatrale e il suo utilizzo sia in forma "classica" sia come coro parlato, come elemento coreografico e di drammatizzazione, offre interessanti spunti di lavoro.
Il coro a teatro può fare tante cose. Cantare prima di tutto, esibendosi in formazione classica, schierato frontalmente davanti al pubblico, oppure può farsi sentire ma non vedere, accompagnando qualche lettura o qualche evento, o ancora essere sottofondo quasi impercettibile di commedie o commentare tragedie e drammi. L'impatto con il palcoscenico non è però scontato per i bambini e per i cori lo è ancor meno.
Occupati e concentrati sulla prestazione canora, dimenticano spesso che su un palcoscenico è fondamentale anche la postura, il modo di porsi, la sistemazione. Sul palcoscenico si è "totalmente" non solo con la propria voce, ma anche con il proprio corpo e i propri movimenti che bisogna imparare a controllare così come si impara a controllare la propria voce.

Teatro di voci

Insomma di aspetti "teatrali" il coro ne presenta molti a partire da quello fondamentale e cioè la rappresentazione dal vivo di un evento artistico.
Esprimersi attraverso il coro è innanzitutto una forte esperienza collettiva, è partecipare ad un evento musicale compiuto e rappresentabile attraverso l'utilizzo della propria voce. Per cantare in coro è necessario passare attraverso un percorso di educazione musicale e vocale che ha come passaggio fondamentale l'elemento della socializzazione e del lavoro di gruppo.
Le competenze di ognuno si sommano a quelle degli altri e sono, allo stesso tempo valorizzate ma anche "protette" dal gruppo.
In questo modo anche chi è meno propenso ad esporsi personalmente trova il proprio spazio allo stesso livello degli altri.
Imparare a usare la voce significa liberare e controllare le proprie emozioni, imparare a usare la voce in coro significa unirla alle altre voci per un risultato comune.
La musica ricopre un ruolo fondamentale nella formazione e l'attività corale possiede requisiti che la rendono particolarmente funzionale ed efficace ai fini dell'educazione musicale.
Lo "strumento coro" possiede un enorme potenziale formativo con il pregio di connotarsi di una valenza altamente educativa anche sul piano sociale.
È su queste considerazione che è nato questo nuovo progetto triennale rivolto, lo scorso anno scolastico, alle scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Pordenone.
Il progetto, che avrà carattere triennale, ha coinvolto cinque gruppi di cinque scuole diverse, gruppi con già alle spalle altre esperienze corali e gruppi nati per l'occasione:
1) il coro della Scuola primaria di Morsano al Tagliamento diretto da Graziella Tommasini;
2) il coro della Scuola primaria di Travesio diretto da Massimo Melocco;
3) il coro della Scuola secondaria di Maniago assieme alla Scuola primaria di Maniagolibero diretti da Alessandra Moro e Romano Tedesco;
4) il coro della Scuola secondaria di Brugnera diretto da Marita Colucci e Stefania Merluzzi;
5) il coro della Scuola secondaria si S. Giorgio della Richinvelda diretto da Carla Brovedani.

I cori con i loro insegnanti hanno lavorato lungo tutto l'anno scolastico con Grazia Abbà per quel che riguarda la parte musicale e Roberto Piaggio per la parte teatrale.
Cinque, una per gruppo le pieces messe in scena dai ragazzi che si sono esibiti in una riuscita e allegra festa finale nell'Auditorium Comunale di Travesio mercoledì 31 maggio. Cori parlati, recitazione, coreografie, movimenti e canti hanno caratterizzato il lavoro dei gruppi e il risultato, teatralmente e musicalmente parlando è stato per molti una vera sorpresa.
Sicuramente più che positivo il bilancio dell'iniziativa e anche nelle parole del direttore artistico di Teatro&Scuola Roberto Piaggio, del presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Sante Fornasier e del presidente dell'USCI Pordenone Carlo Berlese e di Grazie Abbà, curatrice musicale del progetto è chiaro l'auspicio della continuazione per il prossimo anno scolastico. Continuazione e sviluppo visto che il progetto sarà allargato alla provincia di Gorizia in collaborazione con l'USCI Gorizia per il nuovo anno scolastico.
Ottima l'esperienza della collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia che ha permesso di convogliare risorse, progettualità e professionalità per un progetto condiviso a servizio della scuola.

45° CONCORSO INTERNAZIONALE DI CANTO CORALE C.A.SEGHIZZI

Rossana Paliaga

Il concorso internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi" rappresenta una buona occasione per riflettere sugli obiettivi e sul senso dell'attività corale amatoriale. Il costante miglioramento della qualità media delle esibizioni stimola prima di tutto la questione su quale sia oggi, a livello di risultato, l'effettivo confine tra coro amatoriale e coro professionale; in secondo luogo indica la via di un approccio impegnato alla coralità, auspicabilmente l'unico possibile, in realtà una via parallela rispetto alla maggioranza dei cori che intendono il coro unicamente come attività ricreativa (scelta certamente lecita, ma dove la musica non può essere protagonista). Davanti alla giuria internazionale hanno mostrato i frutti di una seria preparazione cori provenienti da paesi europei, americani e asiatici. I risultati più brillanti sono stati ottenuti dal raffinato coro misto ungherese "Cantemus Mixed Choir" primo premio nella suggestiva categoria policorale e nel programma obbligatorio, secondo nei programmi storico e monografico, vincitore del premio speciale per il miglior programma e soprattutto del riconoscimento più ambito che gli permetterà di prendere parte al prossimo Grand Prix corale europeo. Ottima e convincente anche l'esibizione del coro virile svedese "Svanholm singers", dal suono armonioso e dall'espressione vivace che gli sono valsi il primo premio in entrambe le categorie principali, il premio speciale Basuino ed il premio USCI per il miglior direttore alla veemente Sofia Söderberg Eberhard. Per equilibrio e precisione si sono distinte anche le coriste del gruppo giapponese "Brilliant harmony", vincitrici di un secondo premio nella categoria polifonica e di un terzo posto nello storico, oltre al premio riservato alla miglior formazione a voci pari.

Caratteristiche generali dei cori partecipanti sono state una soddisfacente preparazione vocale dei coristi, l'inserimento nei programmi di brani di compositori nazionali (scelta naturale quanto interessante per la possibilità che offre di conoscere validi autori meno frequentati e come segno di impegno nella valorizzazione del proprio patrimonio musicale passato e attuale) e, sul piano degli ormai prevedibili scivoloni, le incertezze nella conduzione dei brani del programma storico, con una diffusa difficoltà nel cogliere il respiro di brani del passato. Lamentele ormai retoriche ma non infondate riguardano l'oramai cronica assenza di cori italiani nelle principali categorie competitive (eppure non occorre risalire a molti anni fa per ricordare ottime esibizioni di gruppi nostrani), è invece ampiamente garantito il necessario respiro internazionale di una competizione che in 45 anni ha costruito su solide basi una reputazione di tutto rispetto. Ma come si diffondono le informazioni riguardanti un concorso corale e attraverso quali canali una manifestazione come il Seghizzi riesce a stimolare alla partecipazione (e quindi ad affrontare non insignificanti spese di viaggio) coristi provenienti da ogni parte del mondo?

Il "mondo" corale è in realtà un campo la cui esplorazione porta ad orbitare in circuiti ben noti agli addetti ai lavori che ricavano stimoli ed informazioni principalmente dalle newsletters.
È stato così anche per la volitiva direttrice del coro maschile svedese, rivelazione di questa edizione del concorso. Il coro si è distinto anche per interessanti scelte di programma; "E' difficile scegliere un buon repertorio per coro virile"- ammette la direttrice - "e siamo felici di aver dedicato una particolare attenzione all'opera del compositore estone Veljo Tormis (presentato nella categoria monografica - *nda*), la cui musica mette in risalto molti aspetti dell'espressione vocale e valorizza lo strumento-coro."
Non si sono risparmiati, pur di riportare a casa almeno un premio a ricordo dell'esperienza goriziana, i giovani coristi dell'Univerisità statunitense di Akron, come ammette apertamente il direttore Samuel Gordon che li ha iscritti, in diverse formazioni, a quasi tutte le categorie.
Gordon non è alla prima esperienza in Italia, avendo già alle spalle una fortunata partecipazione al concorso di Arezzo.
Con gli universitari di Akron si è impegnato in un'impresa che è formativa prima che artistica: "Ho dato una grande importanza alla scelta del programma, proponendo ai coristi una vastissima gamma di espressioni, dal Rinascimento al nostro secolo, per evidenziare le differenze di tessiture e strutture musicali nelle varie epoche e tra i vari compositori.

L'assessore regionale Roberto Antonaz consegna il premio al maestro Aldo Policardi.

Un coro partecipante al corso.

La maggior parte dei coristi studia musica, hanno voglia di imparare e amano cimentarsi in questo repertorio così diversificato."
Cimentarsi con cori di ottimo livello è una buona esperienza anche quando il confronto non trova vincente il candidato, soprattutto se la prova viene vissuta in maniera costruttiva, come è avvenuto per i giovani del coro romeno "Cantores amicitiae", alla loro prima esperienza competitiva internazionale.
"Per me il Seghizzi è la migliore competizione corale in Europa"- dichiara con entusiasmo il direttore Nicolae Gisca- "Per i ragazzi è stata una grande lezione, istruttiva, interessante, un'esperienza positiva da tutti i punti di vista".
Parla invece dal punto di vista di chi si è già confrontato con tutte le tappe del circuito europeo del Grand Prix corale, il direttore dell'ottimo coro femminile giapponese, Ko Matsushita: "Il mondo della coralità in Giappone non offre le possibilità che troviamo in Europa e per questo motivo cerchiamo spesso l'occasione di incontrare buoni cori europei. Fino a 10-12 anni fa era molto difficile studiare musica corale classica in Giappone, ora invece è diverso e si stanno formando molti buoni direttori. C'è un grande interesse soprattutto per la musica antica di tradizione europea, legato ad un approfondimento delle questioni stilistiche, studio che spesso si svolge nelle grandi scuole dei paesi europei." L'esperienza competitiva concentrata in pochi e intensi giorni nei quali ogni partecipante si cimenta solitamente in più categorie lascia a tutti l'unico rammarico di non avere mai l'occasione di ascoltare le esibizioni dei colleghi, ma i frammenti di ascolto colti durante le prove o al termine delle proprie esibizioni trovano tutti i direttori unanimi nel giudizio: il Seghizzi è un concorso di tutto rispetto il cui livello qualitativo si mantiene oramai da molti anni su parametri che impongono un approccio serio e motivato.
La buona qualità non fa difetto nemmeno nelle categorie di elaborazioni di musica leggera, jazz e canti tradizionali, dove il pubblico scopre l'aspetto più spontaneo, vivace e disinvolto dei coristi partecipanti, l'aspetto coinvolgente e spettacolare della competizione.
Un ricco programma di canti, brani strumentali e danze ha caratterizzato anche le performances della nuova categoria "Musica all'incrocio", un osservatorio musicale che proporrà ogni anno un approfondimento specifico sulla cultura musicale di un popolo. L'apertura del ciclo è stata affidata ai colori forti e ai ritmi della tradizione serba, rappresentata da due gruppi di giovani cultori del folklore locale, allievi delle associazioni culturali Talija e Novi Beograd da Belgrado. Alcuni dei cori partecipanti ed i vincitori del concorso internazionale di canto solistico Seghizzi sono stati protagonisti delle iniziative concertistiche fuori concorso che quest'anno hanno proposto l'esecuzione dell'oratorio *Messiah* di Händel e della cantata *Aleksandr Nevskij* di Prokofjev.
La ricca proposta di musica corale, che ha abbracciato l'intera provincia con esibizioni a Gorizia, Aquileia e Grado, oltre ai siti del già tradizionale circuito *Seghizzinregione*, non ha deluso le aspettative degli appassionati di musica corale che non hanno rinunciato nemmeno al festoso concerto di gala dei vincitori (nonostante la concomitante finale dei mondiali di calcio).
In questa occasione è stato consegnato anche il premio nazionale "Una vita per la direzione corale", assegnato quest'anno al monfalconese Aldo Policardi, che alla passione per la coralità ha dedicato più di sessant'anni di attività presso diversi cori della regione e come presidente dell'USCI regionale dal 1987 al 1993.

Graduatorie 45° concorso internazionale di canto corale "Seghizzi"

Graduatoria sezione A categoria I Programma storico
SVANHOLM SINGERS (Svezia) 94,4
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) 88,8
BRILLIANT HARMONY (Giappone) 88,2

Graduatoria sezione A categoria II Programma monografico
SVANHOLM SINGERS (Svezia) 94
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) 93,6
ZBOR SV.NIKOLAJA LITIJA (Slovenia) 89,2

Graduatoria sezione A categoria III musica contemporanea
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) 93,3
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) 92,9
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) 92,7

Per la migliore esecuzione di:
Gorgèe
Psalmus XXIX
Ever coming

Graduatoria sezione A categoria IV musica policorale
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) 92,2
BRILLIANT HARMONY (Giappone) 89,6
RIGA CHAMBER CHOIR (Lettonia) 79,6

Graduatoria sezione A categoria V musica popolare
BRILLIANT HARMONY (Giappone) ....segnalaz. Giuria
SVANHOLM SINGERS (Svezia) ....segnalaz. Giuria
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) ....premio del Pubblico

Graduatoria sezione A categoria VI musica leggera e jazz
THE UNIV. OF AKRON A CAPPELLA NUANCE (USA) ....segnalaz. Giuria
BE SHARP ! (Paesi Bassi) ....premio del Pubblico

Graduatoria sezione B cori programma libero
Livello di eccellenza
BOY'S CHOIR ISKRA (Russia)
FEMALE CHORUS PODMOSKOVYE (Russia)
HANSABANKAS KORIS (Lettonia)
MAKEBLIJDE (Belgio)
THE UNIVERSITY OF THE PHILIPPINES CONCERT CHORUS – MALE VOICES (Philippines)

Trofeo di composizione Seghizzi 2006 Paolo La Rosa
GORGEE (Cantemus mixed choir)

Premi speciali
BRILLIANT HARMONY (Giappone) ....Premio voci pari
CANTEMUS MIXED CHOIR (Ungheria) ....Premio Cieri (miglior Programma)
SVANHOLM SINGERS (Svezia) ....Premio Basuino musica sacra
(Rachmaninov: Shestopsalmiye)
Premio USCI (miglior direttore)
ENSEMBLE LA ROSE (Italia) ....Premio Feniarco
Miglior complesso italiano

4° concorso internazionale di composizione corale 2006
Giuseppe Cappotto (Cuneo): De profundis
Andrea Venturini (Artegna UD): Geburten

AOSTA 2006: VERSO UN SEMINARIO EUROPEO D'ECCELLENZA

Carlo Tommasi

Si è tenuto ad Aosta dal 23 al 29 luglio il Seminario europeo per giovani compositori *Comporre per coro oggi*, organizzato dalla Feniarco in collaborazione con Arcova, Europa Cantat, Regione autonoma e Istituto musicale della Valle d'Aosta. Chi, come il sottoscritto, ha seguito questa giovane iniziativa in tutto il suo percorso - dall'iniziale edizione 2001 passando per le successive 2002 e 2004 - non può che provare soddisfazione nel vedere come un'iniziativa unica nel suo genere ha preso piede e si è espansa, da una parte diventando una tradizione, dall'altra riproponendosi ogni volta in veste rinnovata, simile nei contenuti ma sempre più mirata e funzionale nel raggiungimento degli obiettivi.
In mezzo, poi, c'è stato il decisivo passaggio da seminario ristretto all'ambito nazionale ad evento di portata europea, avvenuto nel 2004. Ma, se nella scorsa edizione la partecipazione estera si era limitata soltanto a circa un decimo dei partecipanti, ben diverso è stato quest'anno l'apporto di corsisti provenienti dagli altri paesi europei: su un totale di ventitrè iscritti - tra l'altro, si tratta di un numero lusinghiero, il massimo finora raggiunto! - tredici erano italiani (provenienti in prevalenza dalle regioni del nord, ben quattrp dal Friuli Venezia Giulia!), gli altri dieci venivano da Francia, Belgio, Germania, Norvegia, Turchia, Romania.
Un successo, merito anche della grande pubblicità fatta da Europa Cantat, che ha portato a tessere nuovi interessanti confronti e scambi fra tradizioni corali e compositive molto diverse fra loro.
Altra novità importante riguarda le "Botteghe" compositive e la loro organizzazione.
Quest'anno è stata attivata la Bottega di Arrangiamento *vocal jazz*, tenuta da Jonathan Rathbone, e anche gli insegnanti di Composizione e di Elaborazione erano

Aosta: relax tra i partecipanti.

Panorama.

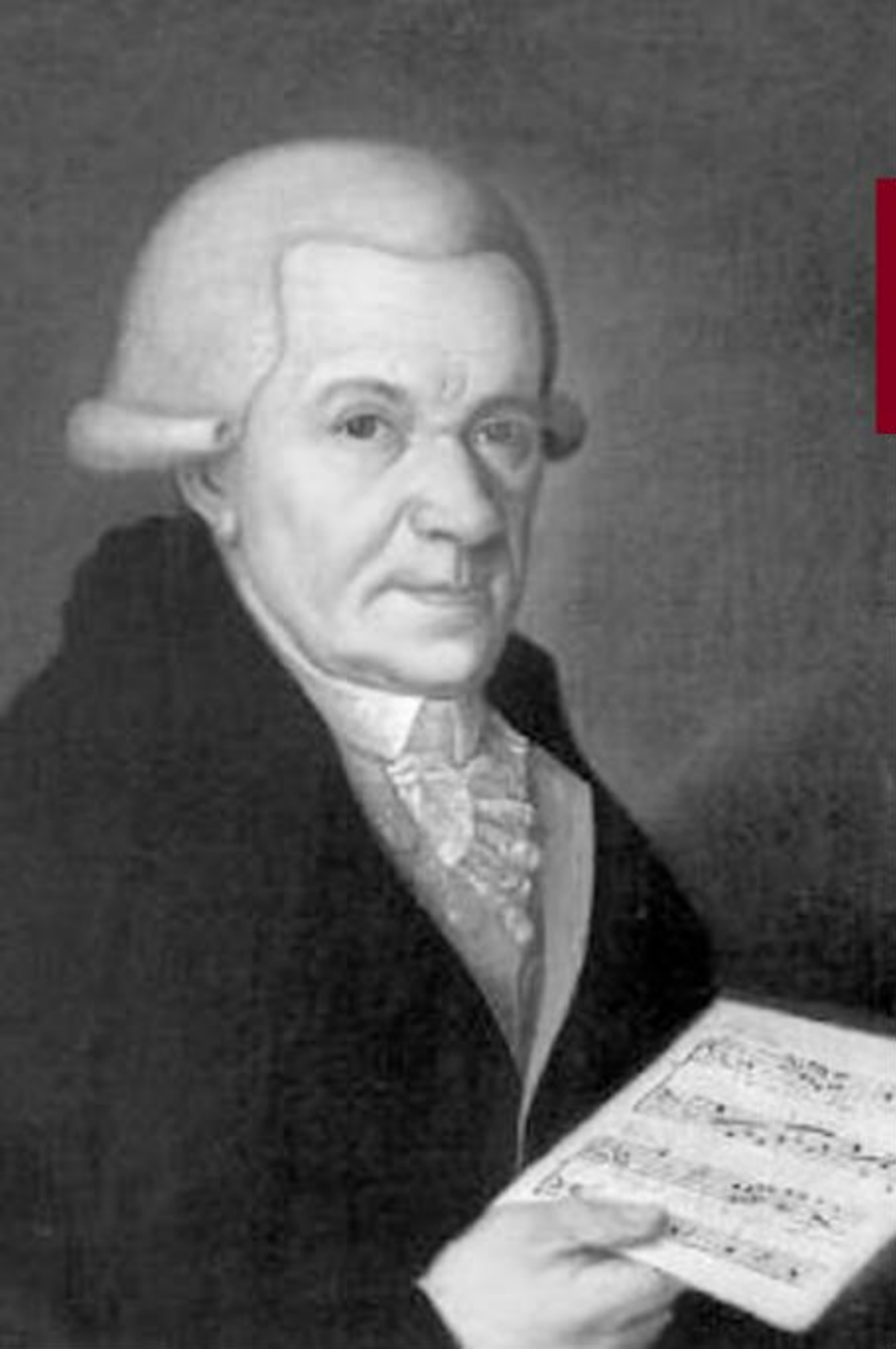
nuovi, rispettivamente Vic Nees e Bruno Zanolini.
Quest'anno ogni corsista poteva scegliere due diverse botteghe da frequentare, una principale - quindi più mirata alla produttività - e una opzionale - più mirata all'arricchimento culturale.
L'innovazione di per sè era positiva, ma a farne le spese è stata la nuova Bottega di Rathbone, scelta da molti - almeno inizialmente - come opzionale anche per un fatto di prudenza nei confronti di una materia nuova per molti di noi (il *vocal jazz* non fa parte del consueto bagaglio culturale dei compositori); ciò non toglie che anche in questo ambito siano stati prodotti alcuni interessanti lavori, di cui due sono stati eseguiti al concerto finale.
Personalmente ho apprezzato molto il lavoro di questi prestigiosi docenti (Nees è un importante compositore e direttore di coro belga; Rathbone annovera collaborazioni prestigiose come quella con gli Swingle Singers; Zanolini è un compositore dalle vaste competenze musicologiche), che sono stati vicini a noi corsisti con una cura veramente amichevole e paterna, rispettando la personalità di ciascuno senza nel contempo lasciarci troppo liberi (il che, oltretutto, non sempre aiuta l'ispirazione!), anzi ponendo sempre qualche sano vincolo alla nostra esuberanza creativa.
Ma un seminario come quello di Aosta non potrebbe funzionare senza la parte più "viva" e più "operativa" di tutte: la Bottega di Sperimentazione nella quale i brani scritti dai corsisti venivano provati dal Coro laboratorio sotto la guida esperta di un altro docente: il compositore e direttore torinese Carlo Pavese.
Il momento della prova con il coro era importante perchè connotato di un forte valore di verifica nei confronti dell'obiettivo principale del corso: la composizione corale.
Il coro è come uno strumento che presenta molte possibilità espressive, ma come tutti gli strumenti bisogna conoscerlo (quindi: sapere quali sono le cose impossibili da ottenere, evitare astruserie di scrittura che complicano la vita per nulla, in favore di passaggi tecnicamente meno difficili ma di sicura resa sonora; non va poi dimenticato, per quanto riguarda le difficoltà, che la maggior parte dei cori sono amatoriali!). Va detto però che il Coro laboratorio di quest'anno era di quanto di meglio si potesse disporre, essendo formato da una ventina di elementi giovani e musicalmente preparati, perlopiù provenienti dal Torino Vocal Ensemble (la prestigiosa formazione di cui Pavese è direttore), il che ha portato più di

uno dei corsisti a compiere delle sperimentazioni sonore anche piuttosto ardite, sempre però nell'ottica del rispetto delle voci. Il momento di verifica, in generale, è stato veramente utile, per esempio perchè ha portato molti di noi a modificare certi passaggi o ad effettuare "sul campo" la scelta fra due diverse soluzioni; senza contare poi la soddisfazione di vedere subito eseguito - a prima vista! - un brano o un frammento appena scritto (cosa che nella normale attività di un compositore capita di rado).
In questo senso è da lodare il lavoro svolto dal coro e dal suo direttore, che con grande pazienza e tenacia sono riusciti nello scopo di provare tutte le composizioni scritte dai corsisti, sempre attenti e preoccupati di essere fedeli all'intenzione del compositore. Senza contare che, grazie a loro, è stato possibile eseguire al concerto finale - tenutosi come gli altri anni bellissima Chiesa romanica di S.Orso la sera di sabato 29 luglio - più della metà degli elaborati.
L'Arcova - Associazione Regionale Cori Valle d'Aosta - che fin dall'inizio ospita questo Seminario, ha riconfermato la sua buona organizzazione; in particolare un ringraziamento va alla presidente Marinella Viola che è sempre stata vicina a noi corsisti e alle nostre esigenze.
L'Istituto Musicale della Valle d'Aosta costituiva una sede piacevole e idonea allo svolgimento dei corsi e allo studio personale, anche se quest'anno messa un po' a dura prova dall'alto numero di corsisti.
Naturalmente, oltre allo studio e alle esercitazioni pratiche non sono mancati momenti di svago, come la... rinfrescante gita pomeridiana al lago d'Arpy di giovedì 27, seguita da una visita guidata (e assaggini annessi!) alle celebri cantine "La Cave du Vin blanc".
Verso la fine del Seminario, nel corso di un breve incontro, sono emerse delle opinioni tendenzialmente positive ma recanti anche qualche suggerimento migliorativo.
Alcuni corsisti lamentano il fatto di avere dei tempi molto stretti per scrivere un brano, il che ovviamente ne pregiudica l'esecuzione in concerto; altri ritengono che, viceversa, questo fatto di dover scrivere in tempi brevi possa invece costituire un utile esercizio; quasi tutti concordano sul fatto che, per una maggior funzionalità del seminario, sarebbe prolungarne la durata a dieci giorni; in questo modo, oltretutto, anche tecniche meno note come gli arrangiamenti *vocal jazz* potrebbero essere assimilate meglio, con vantaggio per la produttività.
Queste opinioni sono state diligentemente annotate dai nostri coordinatori Carlo Berlese e Andrea Venturini, ai quali - *last but not least* - va un altro sincero ringraziamento per aver contribuito alla buona organizzazione del tutto.
Al di là di tutto ciò che si può migliorare ulteriormente nel 2008, l'appuntamento di Aosta, forte della sua componente pratico-esecutiva e della sua doppia finalità didattico-promozionale nei confronti dei giovani compositori, riconferma le sue positive peculiarità e sembra avviato a diventare - se già non lo è - un Seminario europeo d'eccellenza, fiore all'occhiello delle iniziative Feniarco.

UN BICENTENARIO DIMENTICATO?

JOHANN MICHAEL HAYDN (1737-1806)

Fabio Nesbeda

a **Salisburgo**, nella chiesa di San Pietro, una lapide indica la sepoltura di Johann Michael Haydn, scomparso il 10 agosto 1806, e un monumento realizzato nel 1821, di ispirazione neoclassica, ne celebra la fama. Ironia della sorte, egli lasciava sul leggio un *Requiem* incompiuto, come Wolfgang…. In quest'anno denso di celebrazioni mozartiane giova forse ricordare anche il bicentenario della morte di un insigne musicista, la cui fama è in genere oscurata da quella del fratello maggiore e dall'onnipresenza salisburghese di Wolfgang Amadeus. Haydn II non è ignoto, ovviamente, agli specialisti e agli addetti ai lavori, ma forse gli manca una collocazione più vantaggiosa in un momento di grandissime presenze musicali. In Austria, tuttavia, dove da alcuni anni è attiva una "Michael-Haydn-Gesellschaft", è stata data particolare risonanza anche all'anno "haydniano", e una messa solenne è stata programmata il 14 settembre, anniversario della nascita, nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna, accanto ad altre manifestazioni a Salisburgo, presso il chiostro di San Pietro, dov'è allestito un museo in onore del musicista. Per noi che ci occupiamo prevalentemente di cori, Johann Michael è un sicuro punto di riferimento nel periodo che segna la formazione del cosiddetto "classicismo" e, più, in generale, la maturazione del linguaggio musicale austriaco - ed europeo - sullo scorcio del sec. XVIII. Una vita, quella di Michael Haydn, in qualche modo intrecciata con i Mozart. Dopo la formazione viennese come cantore, assieme al fratello maggiore, presso la Cappella di Santo Stefano, nella severa tradizione contrappuntistica delle opere di Fux, egli ottenne il posto di "musico di corte" e di organista presso l'Arcivescovo di Salisburgo, proprio come supplente di Leopold. L'attività liturgica presso il monastero di San Pietro, d'altra parte, gli dava l'occasione di dedicarsi alla musica sacra, contribuendo non poco alla formazione del giovane Wolfgang in questo

campo. E di Wolfgang egli fu il successore alla corte dell'Arcivescovo Colloredo, dopo la tempestosa e nota risoluzione del rapporto d'impiego fra l'autoritario prelato e l'"enfant terribile"... Il giovane Mozart, da parte sua, mostrò sempre un'alta considerazione per il maestro più anziano, di cui conosceva molto bene l'opera, e di cui trascrisse per sé diverse composizioni. Dopo l'occupazione di Salisburgo da parte delle truppe napoleoniche, Johann Michael si trovò in gravi ristrettezze economiche, ma negli ultimi anni di vita ebbe il conforto di aiuti e di un'alta considerazione sia da parte imperiale, sia da parte di istituzioni prestigiose (fu nominato membro dell'Accademia Reale di Svezia).

La sua produzione musicale rivela una sicura professionalità non soltanto nel campo della scrittura vocale e corale, ma anche nell'ambito strumentale, sinfonico e cameristico (oltre una quarantina di sinfonie, concerti, quartetti, divertimenti, musica di intrattenimento), quale elemento di connessione tra il linguaggio del fratello maggiore e quello mozartiano. Parlare, tuttavia, soltanto di "professionalità" – espressione, del resto, adeguata in particolare alla condizione del musicista prima del Romanticismo… - non rende l'aspetto autentico della personalità musicale di Michael. Occupandoci in particolare della sua opera corale sacra (nel cui ambito si annoverano oltre una trentina di messe, accanto a sei *Te Deum*, a litanie e ad un gran numero di composizioni liturgiche minori) possiamo affermare che vi ritroviamo quell'attenzione all'interpretazione del testo liturgico che ha le sue radici nella severa ripresa del contrappunto "osservato", ossia "alla Palestrina", derivato dalla scuola di Fux, come si può vedere, ad esempio, nella *Missa Sanctae Crucis*, del 1762, scritta per coro a cappella. L'attenzione al testo cantato ed alla sua interpretazione è evidente anche in altre composizioni per coro a cappella, particolarmente dedicate alla liturgia della Settimana Santa, come, ad esempio, il noto responsorio *Tenebrae factae sunt*. In questo caso il carattere un po' accademico della scrittura "osservata" lascia il posto ad un'intensa emozione legata alla valorizzazione del testo liturgico attraverso la lettura espressiva delle parole. D'altra parte la musica sacra di Michael Haydn adotta, con l'introduzione degli strumenti, il linguaggio formalizzato del tardo '700 salisburghese, in equilibrio fra una scrittura brillante e un'osservanza della parola liturgica. Nell'ambito della musica di destinazione liturgica possiamo ricordare anche quei piccoli gioielli che sono i *Graduali* per il tempo di Avvento e per il tempo di Quaresima, scritti fra il 1787 e il 1788 (Wolfgang è già a Vienna...). In essi il sobrio accompagnamento strumentale, costituito dal basso continuo con primo e secondo violino *ad libitum*, a raddoppio del soprano e del contralto, nei *Graduali* di Quaresima, e dal primo e secondo violino con l'aggiunta di due corni o di due "clarini", per i *Graduali* d'Avvento, valorizza l'apporto espressivo delle voci e il rapporto con il testo liturgico, secondo un procedimento usato anche dal giovane Mozart nei brani liturgici minori del suo periodo salisburghese. Se prendiamo in considerazione, ad esempio, il graduale *Angelis suis*, appartenente alla I Domenica di Quaresima, possiamo osservare come anche la ripetizione delle parole salienti del testo non sia un procedimento accademico scontato, ma intensifichi l'effetto delle parole stesse,

interpretando nella scrittura vocale, alternata fra voci acute e voci basse, la levità del volo angelico: "Angelis suis mandavit de te ut custodiant te…" ("ha dato ordine ai suoi angeli riguardo a te, di custodirti…").
Esempi del genere si possono cogliere ovunque, soprattutto nelle composizioni liturgiche minori, in cui il testo, diverso dal *Proprium Missae*, e perciò ogni volta variato, offre continue occasioni di approfondimento musicale.
Possiamo trovare un caso simile, per arricchire la nostra trattazione con un ulteriore esempio, nel graduale per la III Domenica di Quaresima, *Exsurge Domine*, in cui le parole "infirmabuntur et peribunt a facie tua" ("i nemici vacilleranno e periranno lontano dal tuo volto") vengono ripetute con insistenza quasi martellante, a conferma della protezione divina e, soprattutto, della sicura sconfitta del nemico. Tra le composizioni sacre di Johann Michael Haydn una in particolare, sebbene scritta in un linguaggio più semplice rispetto alle messe ed altre composizioni liturgiche, ha ottenuto un particolare favore nell'ambito dei cori di chiesa, e non soltanto nelle aree cattoliche di lingua tedesca, la cosiddetta *Deutsche Messe* o, più correttamente, il *Deutsches Hochamt*.
Scritto in alcune versioni differenti, sia dal punto di vista testuale, sia nell'organico vocale e strumentale, di cui la più nota ed eseguita è *Hier liegt vor deiner Majestät ("Qui giace davanti alla tua Maestà")*, su testo di Johann Franz Seraph von Kohlbrenner, il *Deutsches Hochamt* rispecchia lo spirito dell'Illuminismo e l'intento riformatore del suo committente, l'Arcivescovo di Salisburgo von Colloredo. Si tratta di una raccolta di "Canti per la Messa" in lingua tedesca, differenti quindi dall'*Ordinarium Missae* latino della liturgia solenne, e destinati piuttosto ad essere cantati anche dai fedeli. La popolarità di tale ufficio, dovuta sia all'uso del tedesco, sia alla struttura semplice del linguaggio compositivo, in ogni caso sempre di alta qualità, ha fatto sì che questi canti siano arrivati fin ai nostri giorni, particolarmente nell'uso liturgico postconciliare delle lingue nazionali. Ritroviamo, infatti, le melodie haydniane nei libri di canti per la messa, destinati ai fedeli, e curati dalle diocesi cattoliche di lingua tedesca (il famoso *Gotteslob* che si trova nelle chiese dall'Alto Adige in su…). Com'è noto, Franz Schubert riprese tale progetto circa una trentina d'anni dopo nei *Gesänge zur Feier des Heiligen Opfers der Messe*, chiamati popolarmente *Deutsche Messe*, su testo di Johann Philipp Neumann, il cui stile, ovviamente, rivela la diversa personalità schubertiana e l'afflato del nascente Romanticismo. Johann Michael Haydn precorse Schubert, comunque, anche nelle composizioni profane per voci maschili *a cappella*, in un genere successivamente molto fortunato della letteratura musicale tedesca.
A collegare il nostro musicista con l'esperienza musicale romantica ricordiamo, inoltre, che tra i suoi allievi può essere annoverato anche Carl Maria von Weber. Se la celebrazione di un centenario non dev'essere l'unica occasione per ricordarsi di certe personalità artistiche, letterarie, musicali, essa può costituire, tuttavia, un utile incentivo alla ricerca ed alla riscoperta. L'augurio è che ciò avvenga anche tra noi per l'opera, soprattutto corale, di Michael Haydn, così ricca di sollecitazioni musicali di alta qualità sul piano compositivo e vocale, per un necessario completamento delle conoscenze sul classicismo austriaco degli ultimi decenni del sec. XVIII.

BARTOLOMEO CORDANS L'INNESTO MUSICALE DI VENEZIA NEL FRIULI DEL SETTECENTO

Giovanni Zanetti

I 9 e 10 giugno, presso la sala "Salzburger Dommusik" di Salisburgo, si è tenuto il simposio intitolato "La musica vocale al tempo di Mozart". Organizzato dall'Agach (Unione delle Federazioni Corali Alpine) per celebrare l'anno mozartiano.
Il simposio ha visto la qualificata presenza di relatori provenienti dal Tirolo, dalla Baviera, dal Salisburghese, dal Trentino e dal Friuli. Riportiamo l'intervento del maestro Giovanni Zanetti, già Direttore del Conservatorio di Udine, grazie al quale è stata offerta, al folto pubblico intervenuto, l'opportunità di conoscere la vita musicale nel Friuli del Settecento e del Duomo di Udine in particolare.

La storia della Cappella del Duomo di Udine è documentata sino dal 1346, quando in una nota del cancelliere del Capitolo, pre Francesco, si parla di un acquisto di libri liturgici per il Duomo tra cui un Salterio e un Graduale, ad uso dei cantori. Il primo maestro della Cappella di cui abbiamo notizia è pre Manino.
La storia si svolse con alterne vicende: ci furono periodi particolarmente felici e momenti di decadenza. Nel 1420, dopo un glorioso periodo indipendente, il Patriarcato di Aquileia fu sottomesso alla Repubblica di Venezia.
Questo fatto influì notevolmente sulla musica in Friuli, consentendo uno scambio fruttuoso tra Udine e Venezia. Se prima troviamo nomi tedeschi di Patriarchi e di cantori, dalla caduta della Patria del Friuli troviamo nomi veneziani a Udine e friulani a Venezia. Non solo nella Cappella del Duomo di Udine, ma anche in altri centri del Friuli si distinsero diversi musicisti e suonatori alcuni dei quali assunsero anche fama internazionale: Alessandro Orologio, Giorgio Mainerio, Girolamo della Casa.
Dalla fine del '600 sino ai primi anni del '700 la Cappella del Duomo di Udine visse un lungo periodo di decadenza, soprattutto per difficoltà economiche.
Migliorate tali condizioni, un primo tentativo di rinascita fu fatto nel 1715, quando si affidò la Cappella al mantovano pre Paolo Benedetto Bellinzani, senza tuttavia riuscire a risollevare definitivamente la Schola. Il Bellinzani infatti solo dopo pochi anni, nel 1721, se

ne andò da Udine lasciando di nuovo la Cappella senza maestro. La supplenza fu affidata a vicemaestri *ad modum provisionis tantum*. Fino al 1734 il Capitolo non si impegnò nell'assumere un successore del Bellinzani, perché non si trovò alcun musicista idoneo a tale incarico. Ci volle l'ingresso del nuovo Patriarca d'Aquileia, il veneziano Daniele Delfino, ultimo Patriarca di Aquileia, per affrontare in modo adeguato il problema della mancanza del direttore della Cappella.

Il 5 giugno 1735 fu bandito il concorso per il posto di Maestro di Cappella nel Duomo di Udine, concorso che ebbe come candidato unico il veneziano pre Bartolomeo Cordàns. La Cappella del Duomo dipendeva dal Capitolo del Duomo e dal Comune. Il primo esaminò le referenze dell'aspirante e, constatato che erano eccellenti, nominò, il 14 giugno dello stesso anno 1735, pre Bartolomeo Cordans… *Magistrum Cantus et Musicæ…*, comunicando poi la nomina al Comune di Udine che deliberò la sovvenzione alla Fabbrica del Duomo per le spese relative al nuovo Maestro.

Bortolamìo Gregorio Cordàns nacque a Venezia il 12 marzo 1698. L'atto di Battesimo è stato recentemente ritrovato dallo studioso Lorenzo Nassimbeni nel libro dei battezzati della Parrocchia di S. Antonino, sestiere di Castello, in Venezia. Precedentemente la data di nascita veniva collocata nell'anno 1700 riferendosi al verbale di nomina del 14 giugno 1735 succitato (*Acta Cap. Utin.* vol. XXIV, c. 71) in cui è scritto: *… R. Presbiter Bartholomeus Cordans Venetus, annorum 35…*

A sedici anni entrò nell'ordine dei minori osservanti di S. Francesco, ma dieci anni dopo ne uscì per diventare prete secolare. Fu accolto nella Parrocchia di San Giacomo di Rialto come organista e insegnante di canto ai chierici. Come compositore, oltre quanto il suo ufficio richiedeva, fu autore anche di melodrammi di cui ci restano documentate le rappresentazioni nei teatri veneziani. Finora l'unico ritrovamento di un frammento musicale di un'opera del Cordans è un duetto dalla *Romilda* del 1731, che è stato rinvenuto presso la Bibliothèque Nationale di Parigi.

Non si sa per quale motivo il Cordans lasciò l'Ordine Francescano né perché, dopo il 1731, anno in cui scrisse ben cinque melodrammi, smise improvvisamente la sua attività di compositore per il teatro. Albino Perosa, che curò una approfondita biografia, propone alcune ipotesi plausibili: L'abbandono del saio francescano *… probabilmente fu per coerenza in quanto, forse, riteneva incompatibile un'attività così intensa di musicista coi doveri che gli venivano imposti dalla regola di S. Francesco…* e l'abbandono improvviso del teatro *… fa supporre il travaglio d'una profonda crisi. Forse la delusione di mancati trionfi? … Forse l'insoddisfazione della propria opera?… O forse la presa di coscienza d'uno sforzo impari allo scopo di rifornire continuamente melodrammi, spesso scontati e banali, al teatro alla moda?…*

B. Cordans non fu certo un innovatore, almeno nell'ambito del teatro; egli piuttosto soggiacque al gusto corrente del virtuosismo canoro e della magniloquenza accademica riscontrabile anche in seguito nelle composizioni religiose specialmente negli assoli e nei concertati. L'insieme di questi motivi indussero probabilmente a troncare ogni rapporto col teatro;…. Se, come dicemmo, non ci sono pervenute le opere per il teatro scritte nel periodo veneziano, ci restano tuttavia

testimonianze della sua produzione sacra a Venezia. Nell'Archivio Capitolare di Udine giacciono diverse composizioni sacre datate, in stile concertato, che il maestro portò con sè a Udine. Probabilmente partecipò al concorso del 5 giugno 1735, per il posto di maestro di Cappella nel Duomo di Udine, per poter intraprendere quell'attività che, dopo la delusione veneziana, egli ritenne più consona al suo ministero di uomo consacrato a Dio.
Vinto il concorso e resosi subito conto del grande apprezzamento che la sua arte acquisiva, Cordans si immerse nel suo lavoro di compositore e di direttore delle musiche in Duomo. La città di Udine divenne la sua nuova patria.
Il maestro rimase in ogni modo legato alla sua Venezia; lo documentano diversi permessi per recarvisi e alcune composizioni sacre commissionate da quella città. Egli mantenne anche rapporti con la famosa Accademia dei Filarmonici di Bologna, di cui si vantava di essere socio e per la quale scrisse un *Gloria* e la Cantata in onore di S. Antonio *Animæ lætantes* nel 1747 e un *Kyrie* e un'ulteriore Cantata a S. Antonio *Eia voces pleno gaudio* nel 1757, anno della morte. Queste opere sono particolarmente curate e hanno un organico strumentale che prevede, oltre agli archi, le trombe e i corni, il coro misto e i solisti.
Tutte documentano, con una dedica autografa firmata da Cordans come accademico, la destinazione all'Accademia di Bologna. Negli ultimi anni della sua vita Cordans si dedicò in particolare alla composizione delle *Dodeci Messe da Cappella et una per gli Anniversarii dedicate agl'Illustrissimi Signori ... Deputati della Magnifica città di Udine ...* raccolte in due grossi volumi di 251 il primo e 252 carte il secondo; la notazione richiama quella rinascimentale dei libri corali in cui le parti di Cantus, Altus, Tenor e Bassus sono raccolte
... in uno [...] ed addattate alla vista di tutto il Coro. In questa fondamentale opera del nostro si trova, oltre alla dedica ai sette magnifici Deputati della città, anche una preziosa lettera ai *Signori Virtuosi Cantori della Cappella*, una sorta di premessa, in cui espone i criteri compositivi che nascono dalla tradizione palestriniana. Tutto ciò per asserire che è divenuto necessario tornare al "Canto a Capella". Cordans ne trae le conseguenze scrivendo nella seconda parte della lunga lettera:
Per questo appunto ancora io mi determinai compor le seguenti Messe a Capella, sì perche questa è una sorta di Musica, che, come testè detto abbiamo, eccita più che non fa ogn'altra il Popolo alla divozione, e solleva la mente al Creatore, come perchè nelle Basiliche, ove per esse più colta, e magnifica la Ufficiatura, e più universalmente (come quì accade) produconsi, e vi è maggiore il concorso del Popolo fedele, che può produrre que' buoni effetti, che da lei i sopra lodati Padri Santi giudicarono provenire. Non avranno certamente le mie Composizioni merito eguale a quello del Palestina [sic!], *perche "hoc unum scio, me nihil scire"; ma l'ordine mio non si diparte gran fatto dall'ordine di quello, havendo inserti, come vedrete, Canti fermi, e imitazioni per contrario moto, non che per retto, come altresì qualche breve Canone, e anzi il tutto con brevità, mentre se introdotti avessi soggetti da Controsoggetti innestati, necessariamente non potevo esser breve, come attesi ad esserlo, e per minor fatica di voi Cantanti degnissimi, e per minor tedio del Popolo, qual non sa come voi perché Ecclesiastici, a qual fine la Musica, anzi in ispecie stata sia nella Chiesa di Dio introdotta. Sono a quattro, ma raccolte in uno ad uso d'ogni Coro ove cantasi a Capella, gli segni visibili, acciò agevolmente da molti vedersi possino, muniti gli Volumi al possibile, per diffesa del tempo. Restami il pregarvi, e del vostro Amore, e del vostro compatimento; e se non iscorgerete in queste mie Composizioni Cosa, che punto fermi la vostra attenzione, la vostra urbanità doni qualche peso al loro niente. Vivete felici.*

A piè pagina, inscritta in una cornice, viene citato un aforisma di S. Isidoro: *Non minus turpe est Musicam ignorare, quam litteras.*
Ho voluto citare questi ampi stralci della lettera ai Cantori perché in essa emergono alcuni principi che il Cordans adottò nelle sue composizioni sacre:
La musica nella Liturgia deve elevare il Popolo alla devozione;
Tale musica deve essere breve;
Il suo stile compositivo si rifà ai grandi maestri del passato.
Cordans, a conclusione del suo percorso creativo, riconosce alla Musica a Capella la capacità di svolgere la vera funzione liturgica, voluta dalla Chiesa dopo il Concilio tridentino, funzione questa che è tradita dalla musica in stile teatrale. Cordans negli ultimi anni della sua vita si dedicherà alla composizione di diverse opere a cappella, stile peraltro che adottò lungo tutto l'arco della sua vita udinese contemporaneamente a quello concertato.
Persino la notazione usata si rifà a quella rinascimentale, con l'uso di note quadrate (brevi, semibrevi e minime) però nere.
Si veda a proposito, oltre alle *Dodeci Messe...*, che Cordans notò in due grandi libri corali rilegati per durare nel tempo, anche i tre *Miserere* del 1757, anno della morte, che ci sono pervenuti in parti separate e sempre in notazione quadrata nera.
Lo stile concertato sarà tuttavia quello più coltivato.
Le composizioni in stile concertato infatti sono la grande maggioranza nella produzione del Cordans.
Esse presentano una forma collaudata dall'esperienza veneziana. Nella maggior parte, dopo una introduzione strumentale, esse si svolgono alternando sezioni corali a sezioni affidate alle voci soliste. Quest'ultime sono arie o semplici ariosi, spesso sono duetti o terzetti vocali, oppure, come in tanti *Benedictus* delle Messe, dei classici quartetti. Non mancano mai sezioni fugate. In genere, le composizioni concertate si concludono con una vera e propria fuga. In ogni caso, per quanto si possa dire che nello stile concertato è la musica a piegare la parola, in Cordans prevale sulla musica il senso del testo sacro, raggiungendo spesso alti livelli espressivi. Il Cordans ci lasciò un buon numero di composizioni solistiche, come, ad esempio, le *Antifone Mariane*. Di solito si articolano in tre tempi: Allegro, Adagio, Allegro. Spesso alla voce e agli archi si unisce uno strumento solista, come il flauto, il violoncello. Vista la sede di questa relazione, mi piace mettere in luce un *Miserere* a 3 voci dispari (SAT) e b.c., scritto nel 1749, dedicato alla Nobilissima Marchesina Colloredo, del nobile casato dell'Arcivescovo Hieronymus Joseph Franz Colloredo di mozartiana memoria.
Per concludere, ad esemplificazione di quanto detto, faccio alcune considerazioni analitiche sui passi più interessanti della *Messa da morti con esequie a 4 con strom:ti*, composta nel 1737, che è un esempio dei più alti, con il suo equilibrio formale, la ricchezza armonica e l'elevata tecnica contrappuntistica. Questa messa da requiem fu inizialmente scritta per coro maschile a tre voci, soli e orchestra d'archi con corni e trombe nell'anno precedente. La versione successiva, per soli, coro misto, archi e basso continuo, è stata trascritta dal sottoscritto 3 anni fa per essere poi eseguita il 2 novembre 2003 nel Duomo di Venzone. In quell'occasione trascrissi anche una delle 24 *Sonate* per 2 violini e b.c., sempre del Cordans dove la indicazione del *tutti* e del *solo* mi ha autorizzato ad affidare la *Sonata* alla piccola orchestra d'archi che eseguì poi la *Messa.*
La *Messa da Morti...* si articola in sette sezioni: *Introito, Kyrie, [Dies iræ], Offertorio, Mottetto all'Elevazione, Postcommunio* e *Libera me*. L'organico prevede due parti di violino e il basso continuo, il Coro articolato nelle quattro voci SATB e le voci soliste di Soprano, di Contralto, di due Tenori e di due Bassi. Nelle sezioni affidate al coro,

oltre ai fugati e agli episodi costruiti con brevi imitazioni, nelle quali il Cordans applica i principi di cui ho già detto, lo stile è omoritmico, basato sulla funzione espressiva che l'armonia tonale può dare con l'uso di accordi di settima diminuita, di sesta eccedente, di durezze e dissonanze ottenute con i ritardi, insomma con tutto il repertorio accordale che poteva conoscere e sperimentare un compositore veneziano della prima metà del '700.
La scrittura delle parti strumentali è di semplice rinforzo, con brevi ornamenti, nelle sezioni corali, mentre ha carattere tipicamente concertato nelle brevi arie o nei semplici ariosi dei solisti.
In questa Messa si trovano diversi luoghi dove il Cordans esprime la sua grande aderenza al testo sacro, come il *Confutatis* del *Dies iræ*, quando sembra anticipare l'interpretazione che darà poi Mozart. Il *Mottetto all'Elevazione* chiede arditamente ai tenori anche il salto di nona minore in dissonanza diretta con i bassi, pur di sottolineare il "clamavi" disperato di chi è preso da grandi sofferenze; nella seconda parte del mottetto, tutte le tormentate dissonanze sfociano in una liberatrice armonia consonante a sottolineare l'intervento divino nell'esaudire la supplica. Non mancano parti corali molto più impegnative di vere e proprie fughe. Il *Kyrie* conclusivo ne è un magnifico esempio; il soggetto cromatico della fuga viene trattato anche per moto contrario, sviluppato nei brevi divertimenti che separano le varie entrate del tema. Nel *Dies iræ* non mancano momenti descrittivi, a volte onomatopeici, come nel *Tuba mirum*... per due bassi, nel *Quantus tremor*..., nel *Cum resurget creatura*...corali. Notevole è l'effetto descrittivo del *et de profundo lacu* dell'*Offertorio*.
Le parti solistiche si sviluppano di solito in due parti, senza ritornelli. La prima parte, dopo una introduzione tematica degli strumenti, in poche frasi espone il testo portandosi alla dominante; la seconda parte presenta un piccolo sviluppo cui segue la cadenza finale. A volte può seguire, con un repentino cambiamento ritmico, in tempo più veloce, un episodio finale con altro testo e nuove tematiche. In molte opere si trova questa forma, con l'episodio finale in 3/8 e l'indicazione di Allegro. Questo avviene a volte anche in sezioni corali come gli *Amen* e gli *Alleluia*.
Nella nostra Messa, nell'*Ingemisco* del *Dies iræ*, la parte dell'alto raggiunge un alto livello espressivo con la sua melodia oscillante tra semitoni e intervalli cromatici. Si noti anche il *Preces meæ* per soprano, in cui interviene il violoncello solista, probabilmente suonato allora da un certo Silverio per il quale Cordans scrisse diverse parti solistiche e un *Salve Regina* per contralto e violoncello. La strofa *Judicandus*, della sequenza *Dies iræ*, affidata al basso solista e coro, è una pagina tra le più felici della *Messa*; alla supplica del solista risponde tutto il coro ripetendo il *parce*, che con semplici ed essenziali armonie, esprime la speranza, direi la certezza, della salvezza che l'uomo otterrà per la misericordia divina.
I duetti, *Christe* per soprano e basso, *Tuba mirum*, "*ex tremendæ* e *Inter oves* per due bassi, *Oro supplex* per due tenori (l'estensione vocale però è adatta ai bassi), così pure la strofa *Judex ergo* per soprano, contralto e basso, le voci procedono alternando episodi omoritmici ad altri imitativi, senza riprese.
Concludendo, credo che la figura del Cordans vada non solo studiata analizzando e ascoltando le sue opere che giacciono silenziose negli archivi, ma vada approfondito il ruolo che essa ha avuto nella storia musicale del Friuli. Infatti suoi allievi diretti, come Pietro Alessandro Pavona e indiretti, come Giovanni Battista Candotti, hanno tramandato la musica liturgica degna della tradizione senza per questo rinunciare alla modernità, ma trovando la strada che dà continuità al percorso che la Musica ha fatto e deve continuare a fare nella storia della Musica Sacra.

Corso Superiore per Direttori di Coro sulla Musica Romantica

Docente > Georg Grün

19 · 22 ottobre 2006

Centro San Francesco

Cividale del Friuli (Ud)

CALENDARIO

GIOVEDÌ 19
ORE 15.30/18.30 PARTE TEORICA E TECNICA
ORE 20.30/22.30 PARTE PRATICA CON CORO LABORATORIO

VENERDÌ 20
ORE 15.30/18.30 PARTE TEORICA E TECNICA
ORE 20.30/22.30 PARTE PRATICA CON CORO LABORATORIO

SABATO 21
ORE 15.30/18.30 PARTE TEORICA E TECNICA
ORE 20.30/22.30 PARTE PRATICA CON CORO LABORATORIO

DOMENICA 22
IN MATTINATA PROVE GENERALI E SAGGIO FINALE

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
0434 875167
info@uscifvg.it

USCI GORIZIA: IL CONCERTO PER LA PACE NEL TRENTENNALE DI ATTIVITÀ

INTERVISTA A LORENA FAIN

A cura di **Lucia Vinzi**

Ricorre quest'anno il trentennale dell'USCI della provincia di Gorizia.
Non ci sono stati eventi celebrativi particolari, formule che forse lasciano il tempo che trovano se non riescono ad essere significativi per gli anni a venire.
L'Associazione goriziana ha invece festeggiato la ricorrenza partecipando all'organizzazione del "Concerto per la pace" sul Colle di Medea sabato 22 luglio in collaborazione con l'Associazione Progetto Musica.
L'USCI Gorizia ha caratterizzato la propria attività negli ultimi anni affrontando impegnativi progetti policorali.
Ben tre in soli quattro anni e gli ultimi due a distanza di pochi mesi.
Non è stato di poco conto l'impegno del Presidente e del Direttivo provinciale che ha intrapreso una strada faticosa ma certamente proficua da tanti punti di vista.

Abbiamo chiesto a Lorena Fain, Presidente dell'USCI Gorizia e protagonista, assieme al Direttivo, come sia nata questa "vocazione".
Tutto è iniziato nel 2003 con il progetto legato a Charpentier nato da una proposta della Commissione Artistica provinciale. Nell'idea iniziale il progetto voleva essere un esperimento, un tentativo per mettere in collegamento le realtà che operano in provincia di Gorizia: cori, orchestrali, solisti e maestro.
Alla fine i cori sono stati sette, un buon numero per un progetto sperimentale.
La rete di contatti ha dato i suoi frutti: hanno collaboratori musicisti e solisti provenienti dalle scuole di musica di Gorizia in cui hanno giocato una parte importante anche i musicisti sloveni che, sotto la guida di Ilarij Lavrenčič, hanno dato vita ad un eccellente concerto con in programma il *Te Deum* e la *Messe de Minuit pour Noel* di Charpentier replicato

a Monfalcone e a Gorizia. L'esperimento è stato più che positivo e nonostante le difficoltà c'è stata grande soddisfazione nel portare a termine, sia dal punto di vista musicale che organizzativo, un progetto del tutto nuovo per la nostra Associazione.

La sfida poi è continuata ed ha assunto dimensioni "internazionali"!

È vero. Alla fine ha prevalso l'entusiasmo e la voglia di fare, assieme ad un pizzico di ... incoscienza. Il progetto dedicato a Dvorak è nato letteralmente per scherzo, in una riunione della Commissione Artistica dell'USCI Gorizia in cui, all'ordine del giorno, c'era il progetto *Trasparenze*. Una volta deciso di orientare l'approfondimento, che caratterizza il progetto *Trasparenze*, sulla musica dei compositori dell'area boema tra Ottocento e Novecento, è nata l'idea di un nuovo progetto policorale che potesse concludere le iniziative previste. Da qui la proposta, all'epoca una provocazione, quasi una presa in giro, di un concerto a Praga. Detto, fatto. La cosa ha iniziato a prendere forma tanto che ad un certo punto la preoccupazione è prevalsa sull'entusiasmo.

Il progetto si è ingrandito strada facendo con il coinvolgimento di due orchestre esterne professioniste, non più come con il progetto Charpentier formate da musicisti "di casa nostra". Anche il maestro del coro, Aldo Danieli, era esterno, veniva dal mondo professionale e non concedeva nulla al coro che, pur essendo formato da amatori, doveva garantire prestazioni di un certo tipo. Il lavoro con il coro è stato notevole, non privo di momenti critici, soprattutto all'inizio quando nulla sembrava andare per il verso giusto. Poi tra il maestro Danieli, il coro e l'organizzazione si è stabilito un equilibrio che ha fatto sì che i risultati siano stati davvero notevoli. Rispetto al progetto precedente c'è stato un passo in avanti anche dal punto di vista della preparazione e della consapevolezza dei cori che hanno partecipato. Mentre il maestro Lavrenčič aveva fatto miracoli tenendo assieme per la prima volta compagini tra loro molto diverse e diversamente motivate, in questa occasione i cori, che avevano già sperimento una modalità di lavoro comune, si sono confrontati con un maestro sconosciuto ai più e con delle pretese per noi inusuali. Il lavoro è stato indubbiamente molto proficuo e i concerti di Monfalcone, Trieste e Praga ne sono testimonianza. Meno sereno il rapporto con le orchestre. Se con la compagnie di Praga e la sua direttrice Myriam Nemcová si è stabilito presto un modo di lavorare comune, non così è stato con l'orchestra italiana diretta dal maestro Belli, evidentemente meno abituato a lavorare con il coro. E questo aspetto, vale a dire del rapporto tra il nostro mondo musicale amatoriale e quello professionale abbiamo avuto modo di approfondirlo anche nel progetto policorale di quest'estate e alcune considerazioni mi sembra siano doverose.

E veniamo appunto all'ultima fatica, quella di quest'estate con la collaborazione con il Progetto Musica per il "Concerto della Pace" sul Colle di Medea.

La collaborazione con l'associazione Progetto Musica è nata a seguito del concerto di Dvorak. Per la realizzazione del programma previsto, la *Nona Sinfonia* di Beethoven c'era la necessità di un coro cospicuo che, per volontà degli enti finanziatori, doveva essere di carattere regionale. Questo progetto ha segnato un ulteriore passo in avanti per quel che riguarda lo sforzo organizzativo. Innanzitutto perché si trattava di un vero e proprio "ingaggio" al quale dovevamo rispondere al meglio, garantendo qualità ma anche dimostrando professionalità e serietà nell'affrontare l'impegno. Il coro questa volta si è formato in modo disomogeneo, partendo prima da un gruppo per provincia si è aperto poi a singoli partecipanti che si sono aggiunti al nucleo centrale dei cantori.

Il coro questa volta è stato affidato alla mano ferma ma gentile di Gianna Visintin, nuovamente una "forza" locale.

La scelta di affidare la preparazione dei coristi a Gianna è stata dettata da una richiesta specifica degli organizzatori del concerto, richiesta alla quale abbiamo aderito senza indugio vista la preparazione e la competenza che ha sempre dimostrato.

Gianna, come al solito, ha fatto un ottimo lavoro. Lavoro che è iniziato con la necessità di amalgamare un insieme di cantori di diversissima estrazione ed esperienza. Cantori che sono arrivati alle prove d'assieme molto ben preparati facilitando di molto la concertazione.

E dal punto di vista organizzativo, l'impegno è stato di tipo e qualità diversa perché non era un'iniziativa organizzata in proprio ma, come si diceva prima, una specie di ingaggio.

Confesso che ho avuto timore di questo. Dovevamo rendere conto ad altri, gli organizzatori si aspettavano un certo risultato e un fallimento sarebbe stato pesante. Era questa una responsabilità non facile da sostenere. L'organizzazione che ci ha contattati è un'organizzazione professionale ed era necessario rispondere in maniera adeguata alle aspettative. La professionalità del coro sia dal punto di vista della preparazione che per quel che riguarda la presenza, la puntualità e la serietà dell'impegno è stato riconosciuta da tutti. Posso con tranquillità affermare che abbiamo dato una lezione in questo senso, anche a coloro che professionisti lo erano di fatto. E' certamente gratificante pensare a come i molti coristi hanno affrontato questo impegno per arrivare ad un risultato del tutto apprezzabile.

L'annoso rapporto tra l'amatore e il professionista, par di capire, si è risolto quindi, in questo caso, con un vantaggio del primo rispetto al secondo?

In questo caso è stato proprio così. Noi abbiamo lavorato per due mesi con prove settimanali e un certo disagio soprattutto per chi veniva da lontano, disagio ovviamente non retribuito se non dal piacere di fare musica in questo modo e da qualche "frizzantino" bevuto per strada grazie alla disponibilità degli amici gemonesi.

Torna impellente il dubbio su quanto pesi nella resa finale la gratuità non solo intesa come non retribuzione. Riflettevo quanto importante sia l'elemento dello stupore per dare la giusta carica. Non ci si aspetta di riuscire a far questo, ci si misura, noi amatori, con un metro che prendiamo a prestito da altri. Dal mondo professionale, che troppo spesso, e ne abbiamo avuto la riprova in questa occasione, quel metro ha un pochino perso di vista. Non sono mancati momenti critici proprio nella gestione di solisti e orchestrali. Il coro invece è stato impeccabile. E ha dimostrato di saper prendere a cuore le cose come se tutto dipendesse dal suo impegno sapendo affrontare le difficoltà con spirito e simpatia, superando i momenti critici e pensando al risultato, mettendoci cuore e passione. Mi sarebbe piaciuto ringraziare i coristi per il lavoro che hanno fatto ma non è stato possibile a conclusione della serata. Lo faccio da queste pagine sperando di raggiungerne il più gran numero possibile.

Un'ultima considerazione: che cosa ci vuole per organizzare eventi di questo tipo, oltre che, naturalmente impegno, dedizione e tempo per fare le cose?

Nelle esperienze che abbiamo vissuto mi è sempre più chiaro che è richiesta professionalità e che si pretende un certo standard che non ammette e non considera la gratuità e il volontariato. Sono necessarie delle competenze, devi sapere come muoverti e come comportarti come agire e questi sono requisiti dati per scontati ma che scontati non sono. Da una parte questo

stimola ad un evoluzione, ad una crescita del mondo del volontariato che non può più permettersi di restare indietro. D'altra parte però fa pensare come la ricerca di sempre maggiori competenze porti, inevitabilmente, all'esclusione di un certo modo di fare volontariato che non ha sempre a disposizione determinati strumenti d'azione.

Che cosa ci aspetta il futuro quali altri progetti?
Credo sia venuto il momento di prendere coscienza che siamo ormai all'altezza di organizzare e proporre cose di qualità. Le cose fatte ci hanno costruito un'immagine che ci ha permesso di avere credito e cercheremo di continuare su questa strada.

AUDITE NOVA: COLTIVARE IL PROPRIO GIARDINO...

Letizia Donnini

Q**uando mi accingo** a raccontare dell'attività del mio gruppo corale, l'Associazione "Audite nova" di Staranzano, mi coglie sempre un po' di imbarazzo e scrivere qualche riga mi comporta ogni volta fatica. Dico questo perché sottolineare progetti, programmi, attività e, perché no, successi si associa in me all'idea del vantarsi di un qualcosa che, in fondo, mi sembra sempre ovvio e dovuto: svolgere un lavoro serio, con un progetto culturale e associativo di spessore.

L' "Audite nova" è un gruppo femminile, siamo 25-30 donne che, dirette dalla maestra Gianna Visintin, si ritrovano per cantare due volte alla settimana.
Le "storiche" lo fanno da circa vent'anni. Come in ogni Associazione, in ogni gruppo di volontariato piacere, fatica e vita in generale si fondono: in vent'anni molta acqua è passata sotto i ponti, persone sono andate e venute e le storie delle vite personali si sono dispiegate, creando, e talvolta sciogliendo, legami. Tanto per dire, un paio di ragazze che sono entrate

Coro di voci bianche "Audite Nova" a Vittorio Veneto.

Coro "Audite Nova" al concorso "Città di Zagarolo".

nel coro quest'anno erano nelle pance delle loro mamme coriste quanto 18 anni fa sono entrata io! Generalizzo, ma ancora mi viene da dire come in ogni altra attività di volontariato abbiamo imparato molto e in questo momento non mi riferisco al canto, ma alle abilità organizzative, a quelle di porsi obiettivi, di creare contatti, di tessere tutta quella rete che permette di realizzare i progetti che ci si pongono, di non essere velleitari, di ottenere dei risultati, di costruire una cultura su e per il territorio, in cui le persone si riconoscono e allo stesso tempo hanno l'opportunità di scoprire qualcosa di nuovo.
Quindi, mentre mi preparo a raccontare agli amici di *Choralia* la nostra attività dell'ultimo anno, voglio anche sottolineare come questa, tutto sommato, non sia poi diversa da quella di tanti altri, che spendono tempo, energia, investono in passione e in vitalità per costruire cultura e tempo libero di qualità per loro stessi, per il proprio gruppo e per il territorio in generale, per "coltivare il proprio giardino", usando la metafora di Voltaire, vecchia di oltre due secoli, ma per me sempre attuale.
Nel giugno del 2005, dopo alcuni anni dall'ultima volta, abbiamo partecipato ad un concorso corale nazionale, il "Città di Zagarolo" ed abbiamo avuto la soddisfazione di classificarci al terzo posto in una competizione che includeva cori misti e cori a voci pari nella medesima categoria. Esperienza bella, molto buona l'organizzazione del Concorso, complessivamente alto il livello dei gruppi, inoltre uno dei pochi concorsi nel quale viene offerto vitto e alloggio, dato non da poco per i gruppi corali come il nostro che si autofinanziano, quindi esperienza consigliabile anche ad altri cori del territorio, che hanno piacere a lanciarsi un po' nella mischia. Nella medesima settimana – un viaggio e due servizi - siamo stati invitati dalla prestigiosa "Associazione Palestrina" della città omonima per dei concerti nella zona dei Castelli romani..
A settembre del 2005 abbiamo ospitato il coro femminile "Charmone" di Praga, che poi per le trame spesso intricate e strane dei contatti personali, ha fornito utili agganci per il bel progetto corale dell'USCI della provincia di Gorizia.

A novembre dello stesso anno ha partecipato alla nostra rassegna *Corovagando* il "Complesso vocale di Nuoro", diretto dalla maestra Franca Floris, grintosa musicista, presidente della FERSACO - Federazione Regionale Sarda Ass. Corali.
Si è trattato di un'attività intensa, nella quale sono state messe a dura prova risorse personali ed economiche, energie organizzative, e talvolta, come spesso accade nei gruppi non professionistici, abbiamo avuto l'impressione di muoverci sul filo del rasoio, di non essere abbastanza pronte a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissate, sia dal punto di vista delle nostre prestazioni canore sia da quello più prettamente logistico organizzativo.
Poi si è tutto risolto per il meglio, segno che il lavoro c'è stato, un lavoro di lungo periodo in cui è fondamentale la competenza e la pazienza della maestra Gianna Visintin.
Nel corso della prima metà del 2006 protagonista invece è stato il nostro gruppo di voci bianche. Infatti l'associazione corale "Audite nova" ha avviato, già nel l997 un corso di alfabetizzazione musicale rivolto ai bambini a partire dai quattro anni. L'iniziativa ha riscosso subito molto interesse ed il consenso è aumentato nel corso degli anni grazie alle proposte didattiche offerte e tese a sviluppare in modo armonioso le capacità musicali dei bambini.
La maestra Gianna Visintin, responsabile artistica dell'associazione, si avvale dall'anno scolastico 2003-2004 della preziosa collaborazione della maestra Siriana Zanolla, alla quale ha affidato la guida del gruppo dei bimbi più piccoli, la cui età va dai quattro ai sette anni.
Nonostante l'età giovanissima, i piccoli cantori del "Corso di propedeutica" si sono distinti, grazie al serio e appassionato lavoro della loro educatrice alla manifestazione "Primavera di voci", organizzata dall'USCI Friuli Venezia Giulia, e sono stati scelti per partecipare al concerto di gala che si è tenuto al teatro "G. Verdi" di Gorizia sabato 27 maggio 2006. I bambini nella prima selezione si sono distinti – a giudizio della commissione di ascolto - per la capacità di concentrazione, il colore delle voci, la bella la pronuncia, l'intonazione e la fusione, la grinta e l'entusiasmo e ciò è stato per la nostra Associazione fonte di grandissima soddisfazione.
Sempre nel maggio del 2006 i più grandi del coro di voci bianche hanno partecipato al Concorso Nazionale "Città di Vittorio Veneto" e si sono classificati secondi, portando come programma la *Messe* di Leo Delibes, accompagnati al pianoforte dal giovane maestro Francesco Biasiol, che collabora con noi da tanti anni, da quando era poco più che un bambino, e che è sempre un riferimento competente e sicuro.
Quello di Vittorio Veneto è stato un risultato non da poco, che ci da il segno di un lavoro serio e di un'attività che pian piano si è radicata sul territorio, coinvolgendo almeno 40 bambini con le loro famiglie.
I progetti dell'"Audite nova" per il resto del 2006 sono ancora impegnativi e tra questi la Rassegna internazionale di Teramo tra settembre e ottobre, la nostra rassegna *Corovagando 2006* con un interessante programma di musica romantica in novembre, la partecipazione ai concerti per Avvento a Vienna in dicembre.
Ringrazio gli amici di *Choralia* per questo spazio, un'opportunità importante per costruire una rete di informazioni e relazioni, tra cantori, associazioni e musicisti.

BIGLIETTO DI AUGURI

Daniela Snidersig

è **passato più di un anno** da quando uno sparuto gruppetto di sedici coristi uniti, forti di un legame intenso di amicizia e stima reciproca e con una gran voglia di fare, intraprese una nuova avventura corale sotto la guida del Maestro Luca Perissin.
All'inizio fu quasi una scommessa, ma l'entusiasmo era tale da non conoscere ostacoli: ben presto ostinazione e caparbietà furono premiate: nacque così, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale ed in particolare dell'Assessore alla Cultura Bressan, la "Corale Città di Gradisca d'Isonzo", colmando quella lacuna che da tempo la città della fortezza lamentava; una rinascita, si disse, o meglio un battesimo di una nuova compagine, motivata e consapevole di assumersi una grossa responsabilità: essere l'artefice dell'inserimento di quel tassello mancante in seno alla brulicante realtà culturale locale.
L'emozionante esperienza della nascita di questa creatura musicale e l'impegno profuso assieme a tutti i componenti della Corale nel nutrirla e sostenerla, mi hanno suggerito di fermare, con queste mie parole, la memoria a quei momenti affinché possano essere di stimolo e crescita per noi, per realtà corali già da tempo affermate e per chi avesse desiderio di incominciare.
Sicuramente non dico nulla di nuovo nell'affermare che cantare in coro è un'esperienza particolare: fare parte di un gruppo, infatti, insegna a smussare le caratteristiche individuali per un obiettivo comune. Persone diverse che imparano a sentire nello stesso modo e che creano una sola personalità. È un microcosmo in cui si stringono amicizie profonde e durature. Ma è anche una disciplina che richiede rinunce e pretende serietà; però, che soddisfazione quando si raccolgono i primi consensi del pubblico e della critica.

La corale "Città di Gradisca d'Isonzo".

Particolarmente intensa è stata la nostra attività nel corso di questo primo anno, molti gli inviti e gli impegni che ci hanno visti, anche, partecipi in prima persona nell'organizzazione di due bei Concerti di Natale a Gradisca ed a Cormons nonché nella splendida cornice della Basilica di Grado il 9 giugno scorso, protagonisti di un'intensa serata dedicata ad un repertorio particolare riferito al periodo che va dal barocco al tardo '900, riservando la seconda parte del programma al genio ed al magnetismo della musica di Mozart.

Il lavoro svolto dal Maestro Perissin con capacità musicale e fervore didattico unito ad un sorriso sempre presente, squisita pazienza e disponibilità, ha consentito di raccogliere da subito i frutti di una precisa intonazione ed espressività nonché molti apprezzamenti: e non è poco se consideriamo che il numero dei componenti in breve tempo è salito a più di quaranta.

Il segreto di questa ricetta?

Un approccio alla musica ed un entusiasmo che traspare dal gruppo, il desiderio di trasmettere a chi ascolta quegli stati d'animo che la musica suggerisce, il credere fortemente nei propri obiettivi.

Ed anche per me è stata una conquista, un momento di crescita personale in un settore che non conoscevo se non da "corista", uno stimolo continuo a proseguire lungo questo interessante percorso.

Per tutti questi motivi ho ritenuto di inviare questo mio semplice "biglietto di auguri" attraverso le pagine di *Choralia* alla Corale ed al Maestro, con l'auspicio di spegnere assieme, con emozione, ancora molte candeline.

UNIVERSO DEL CANTO POPOLARE 2006

Carlo Berlese

Che cos'è il *Canto popolare*? Ha senso parlare di *canti popolari* nell'epoca di internet e della globalizzazione? Come possiamo riproporre questo repertorio alle nuove generazioni?
Queste in sintesi sono le domande che hanno mosso la nuova edizione di *Universo del canto popolare,* partendo dalla convinzione che la *coralità* è diventata (in modo più o meno consapevole) custode di un patrimonio musicale unico, di un *corpus* musicale che deriva da una decantazione di secoli: il *canto di tradizione orale.*
I cori oggi trascrivono e tramandano (con testimonianze scritte) i canti popolari, ma non si tratta solo di codificare le varie melodie e farne un catalogo: cantare questi repertori significa mantenerli vivi, in contatto con le radici culturali che li legano al territorio, significa rivivere e riconoscere come identità culturale quelle esperienze antiche che hanno forgiato la nostra gente.
A tutto questo i cori aggiungono ancora qualcosa: cercano delle forme espressive, delle architetture musicali, dei colori timbrici vocali e strumentali, per riproporre in cornici musicali cangianti questo materiale che viene da lontano.
Universo del canto popolare, organizzata dall'USCI Pordenone col patrocinio di USCI Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Pordenone, del Comune di Roveredo in Piano, del Comune di Montereale Valcellina, in collaborazione con il Gruppo Corale "Gialuth" di Roveredo in Piano, l'Associazione Corale Polifonica di Montereale Valcellina e la Pro Roveredo, ha avuto luogo sabato 10 giugno a Roveredo in Piano e sabato 24 giugno a Montereale Valcellina e Malnisio.
Il programma prevedeva due seminari di studio e due concerti.
Al primo seminario sono state presentare le seguenti relazioni: *Raccogliere, studiare e comprendere i materiali musicali di tradizione orale* – relatore Roberto Frisano di Mereto di Tomba (Ud) – e *Interpretare musicalmente il materiale popolare nella sua semplicità* – relatore Rinaldo Doro di Mazzé Canavese (To). La sera è seguito il

Roberto Frisano e Rinaldo Doro durante il seminario tenutosi a Roveredo in Piano.

Il Gruppo piemontese "Ariondassa" al Concerto di Roveredo in Piano.

concerto del Gruppo Corale "Gialuth" di Roveredo in Piano (Pn) diretto da Lorenzo Benedet e del Gruppo piemontese "Ariondassa" composto da Emanuela Bellis (*Ghironda, Tachenettès, Voce*), Lorenzo *Lampo* Bojoli (*Piffero, Gralla, Cornamusa, Flauti, Ocarina, Voce*), Sonia Cestonaro (*Oboe, Ciaramella, Gralla, Tarota, Zufoli, Arpa, Voce*), Rinaldo Doro (*Organetti, Voce*), Vincenzo *Chacho* Marchelli (*Voce solista, Organetto, Fruja*) e Andrea Peasso (*Contrabbasso, Voce*).
Il secondo seminario ha proposto i seguenti temi: *Il canto popolare in senso lato: tutto ciò che riteniamo tradizionale, dai materiali orali alle musiche d'autore. Presentazione del progetto FENIARCO 'Voci & Tradizione'* – relatore Roberto Frisano ed *Elaborazione e contestualizzazione coreografica dei canti tradizionali* – relatore Arnaldo De Colle di Arta Terme (Ud).
Al seminario, nella splendida cornice del Museo Centrale Idroelettrica "A. Pitter" inaugurato nella stessa giornata, è seguito il concerto della Corale Polifonica di Montereale Valcellina (Pn) diretta da Maurizio Baldin e del Coro "G. Peresson" di Piano d'Arta Terme (Ud) con un programma di canti popolari friulani.
Molto interessante e quanto mai opportuno il dibattito emerso dai seminari che hanno messo in luce l'evoluzione degli studi sul canto di tradizione orale nella nostra regione e la necessità del lavoro scientifico di studio e catalogazione scientifica del materiale secondo moderni criteri etnomusicologici.
Roberto Frisano, con l'ausilio di preziose registrazioni storiche, ha illustrato l'evolversi del repertorio tradizionale friulano e delle varie interpretazioni che ad esso si sono succedute nel secolo scorso fino ad arrivare alla presentazione del progetto FENIARCO *Voci & Tradizione* che prevede l'edizione di un volume per ogni regione italiana contenente una significativa selezione di canti di tradizione orale corredati da una scheda etnomusicologica e da armonizzazioni o elaborazioni corali.

Il Coro "G. Peresson" in una brillante interpretazione coreografica dei brani presentati.

Il volume del Friuli Venezia Giulia, curato dallo stesso Frisano uscirà nei prossimi mesi e contribuirà a costituire, insieme ai volumi delle altre regioni, un *corpus* significativo del canto di tradizione orale italiano.
Altro tema che ha appassionato i partecipanti ai seminari, è stato quello del come riproporre le melodie popolari.
Due le strade illustrate dai maestri Doro e De Colle: il primo ha presentato l'esperienza dell'attività svolta col gruppo piemontese "Ariondassa", il secondo le proposte di elaborazioni contestualizzate con azioni coreografiche sviluppate col coro "G. Peresson".
Comune a tutte e due le proposte c'è il contatto con una sensibilità viva del canto popolare: il leader del gruppo "Ariondassa", *Chacho* Marchelli è un autentico interprete del canto popolare, la sua famiglia, infatti, da generazioni è composta da rinomati cantori della tradizione; similmente, le melodie proposte da Arnaldo De Colle si rifanno ad una tradizione ancora viva in Carnia e soprattutto legata ad uno stile di vita famigliare che lascia un'impronta indelebile nella sensibilità personale *(Mia madre era canterina e fin da bambino mi portava con sé nelle occasioni in cui un gruppo di persone, in prevalenza donne, si trovava per cantare).*
Il Gruppo "Ariondassa" ripropone, con il suo stile popolare e semplice, le melodie e i canti che hanno segnato il tempo e le stagioni della civiltà contadina: l'amore, il lavoro, l'emigrazione, la guerra, l'epopea dei cantastorie...
In maniera organica, i suoni degli strumenti popolari come la ghironda, l'organetto, il piffero e le cornamuse, vengono miscelati alle straordinarie capacità comunicative del gruppo.
Altri strumenti "poveri", di recupero quotidiano come le *ravi* (semplici zucchette essiccate), le *tachenettès* (ossa di maiale percosse) o la *fruja* (sorta di sonaglio di legno) vengono usate per dimostrare come la cultura della gente dei campi e delle vigne si ingegnasse alla produzione di oggetti sonori con le poche cose che aveva a disposizione.
Per capire l'essenza estetica che sta alla base del prezioso lavoro di Arnaldo De Colle, bisogna capire che (cito testualmene dal suo intervento) *l'avvicinamento diretto e più espressivo alla musica popolare si realizza quando il compositore risale al materiale vivo. Nella melodia popolare ci sono dei valori nascosti che mostrano il loro vero aspetto soltanto quando l'autore, grazie alla buona conoscenza della musica popolare e ad una sincera disponibilità verso di essa, riuscirà a scoprirli, rilevarli e formarli*

conformemente alle tendenze dell'epoca. Nel canto popolare questi valori non si trovano esclusivamente nella melodia stessa, ma anche nel testo che, insieme alla melodia, crea un integrale, insolubile complesso, il quale è espressione della superiore unità di questi due coefficienti, reciprocamente complementari, dell'opera. Occorre penetrare, meditare, sentire e sviluppare tutti gli elementi tipici del folclore. Occorre anche adeguata penetrazione nelle strutture sentimentali e affettive del popolo, in relazione alla sua vita e alle sue attività. Di questo, vivendo sempre in paese a contatto con la gente, ne sono buon testimone.

Prezioso è stato l'intervento dei cori "di casa" che, oltre al supporto logistico della manifestazione, hanno dato il benvenuto ai cori ospiti.

Il Gruppo Corale "Gialuth"nel concerto svoltosi presso l'Oratorio "S. Pancrazio" a Roveredo in Piano, ha presentato una selezione di brani di Marco Maiero da anni impegnato, con notevole successo, nella ricerca di una poetica musicale vicina alla sensibilità popolare.

L'Associazione Corale Polifonica di Montereale Valcellina, ha aperto il concerto di Malnisio, presso il Museo Centrale Idroelettrica "A. Pitter", proponendo un interessante programma friulano con partiture di Macchi, Coral, Maiero e Zardini.

Il Museo Centrale idroelettrica "A. Pitter" di Malnisio, sede del secondo concerto.

Universo del Canto popolare 2006 ha aperto un interessante dibattito, ha portato in luce alcune delle tematiche relative alla riproposta del canto di tradizione orale, ha indicato possibili soluzioni e vari spunti per nuove strade di riproposta, lasciamo ora ai cori ed ai loro maestri il difficile compito di continuare il lavoro in un settore di repertorio che, anche a livello internazionale, gode di sempre maggiore attenzione sia dal mondo della coralità amatoriale che dal mondo accademico.

XVI EUROPACANTAT A MAINZ IN GERMANIA, DAL 28 LUGLIO AL 6 AGOSTO

IL CORO POLIFONICO CITTÀ DI PORDENONE HA PARTECIPATO A TUTTE (MENO UNA) LE EDIZIONI DAL 1982.

Beniamino Tavella

Mainz è una bella città, luogo ideale per il festival: vivace ma non tumultuosa, un centro storico in cui le memorie del passato, recuperate con grande accuratezza dopo le distruzioni belliche, si alternano con disinvoltura alle architetture moderne, anche le più audaci. Nitide le case, ottimi i servizi pubblici, un arredo urbano (strade, giardini, fontane, piazze, monumenti) di qualità, segno di ricchezza ben impiegata, ma anche di uno stile di vita largamente partecipato. E tanti spazi per gli atelier e i concerti: dall'antico Dom alla moderna Rheingoldhalle, allo Schloss, alle chiese minori, alle strutture culturali e scolastiche. Attorno al centro storico, quartieri immersi nel verde e poi la successione ordinata delle colture sulle dolci ondulazioni della campagna. Dell'organizzazione non si può che dare un giudizio complessivamente positivo. Il nostro coro è stato alloggiato in un ottimo albergo, un po' lontano dai luoghi del festival, ma con una buona rete di servizi pubblici di trasporto. Nonostante il clima spartano, impagabile l'esperienza dell'incontro: ci si muoveva in mezzo a una babele di lingue, ma si avvertiva la gioia del ritrovarsi assieme, del consumare un cibo comune, per quanto così diverso dalle singole abitudini alimentari. Ma veniamo alla sostanza della manifestazione, il programma di studio e di offerte musicali. Lo schema riproponeva quello tradizionale dell'*EuropaCantat.* La giornata si apriva con l'*Atelier*, dalle nove del mattino all'ora di pranzo. La proposta di studio era molto articolata, dalla musica antica alle produzioni più recenti e innovative (la polifonia sacra contemporanea, i cori d'opera, il "vocal pop", i Gospel, le canzoni popolari). C'erano gli *ateliers* specializzati, per maestri o per gruppi particolari; ma soprattutto gli *ateliers* per tutti i partecipanti, articolati in due livelli, di cui il secondo riservato a coristi con maggiore esperienza. La serie degli *ateliers* si completava con alcune proposte per i cori giovanili nazionali, cui per la prima volta partecipava anche il

"Coro Giovanile Italiano" promosso dalla Feniarco. A fine mattinata e a notte, i cori presenti potevano dar vita agli *Open Stages*, organizzati in quattro punti "strategici" della città. Nel primo pomeriggio, subito dopo il pranzo, c'era l'appuntamento con il "canto comune" (*Open Singing*) nel grande auditorium della Rheingoldhalle: un momento centrale in tutte le edizioni del festival e sempre affascinante, perché si fa esperienza di grande gruppo, di folla direi. A guidare l'affollata platea, un animatore d'eccezione, il maestro svedese Robert Sund, con l'aiuto di un quintetto di ottoni e di un coro-guida. Dopo il "canto comune", alle 16 circa cominciava il carosello dei concerti, in una serie di chiese e di sale in tutta la città vecchia. Un secondo turno era collocato verso le 17.30, con qualche manifestazione posta alle 19, le offerte più significative erano collocate alle 20, ma c'erano poi i *Choir Night*, alle 22: ogni giorno una decina di proposte.
Al centro di tutte queste manifestazioni, gli *Special Concerts*, a cui l'organizzazione aveva chiamato, oltre a varie formazioni corali e sinfoniche del Land e tedesche, vari complessi di rilievo internazionale. Molto coinvolgente l'esperienza dei due *Sing-along Concerts:* sul palco l'orchestra, i solisti, il coro; ma a tutti i presenti veniva distribuita la partitura di alcune parti dell'opera in programma, perché tutti partecipassero all'esecuzione: così nel Duomo il pubblico si unì al coro nel canto dei corali della *Johannes-Passion* di Bach, e l'ultima sera, nella piazza Gutemberg, fece altrettanto con i "corali", se così si può dire, dei *Carmina Burana*: e a cantare non erano solo gli ospiti dell'*Europa Cantat,* ma anche i locali, prova della forza di una tradizione e di una cultura musicale difficilmente rintracciabile altrove.

Coro polifonico città di Pordenone: concerto in piazza.

Ma il cuore del festival era costituito dai concerti di Atelier, in cui i partecipanti davano prova del livello di apprendimento raggiunto nel lavoro delle mattinate. I concerti cominciarono già lunedì 31 luglio e continuarono fino alla vigilia della chiusura, distribuiti su due turni in chiese o sale differenti.
Infine, secondo la tradizione, si inserivano i *Choir-to-choir- Concerts,* in cui singoli cori offrivano una loro produzione, confrontandosi con l'offerta, spesso molto diversa, di un altro coro. Una giornata molto particolare è stata quella del 1 agosto: dopo l'atelier, tutti i partecipanti si sono affollati su quattro battelli, per scendere lungo il Reno, fino alla rupe della *Loreley*: nonostante la giornata grigia, splendido il paesaggio, con la serie dei paesini sulle rive e dei castelli appollaiati sulle alture prospicienti il grande fiume. Arrivati alla *Loreley*, i coristi hanno affollato l'anfiteatro per il "canto comune", iniziato sotto un cielo nuvoloso, ma all'asciutto. Poi, però, è cominciata a cadere una pioggia, via via più scrosciante; tuttavia il canto è proseguito: stretti sotto i parapioggia, i coristi resistevano, offrendo dall'alto della cavea lo spettacolo di una marea di ombrelli multicolori. Il ritorno in pullman, la sera, ha portato il nostro e un coro francese a Stadecken, un sobborgo di Mainz, ospiti di un coro locale, che ci ha accolto al canto di *Piero me tocca* e ci ha offerto un'ottima cena.
Dopo le braciole e il buon vino del Reno, il coro ospite e quello francese

Il Coro Giovanile Italiano a Mainz.

ci hanno offerto alcuni brani della loro tradizione popolare: quella italiana è stata evocata da alcuni brani improvvisati, proposti a gran voce dagli amici tedeschi e francesi, che si unirono alle nostre voci nell'estemporanea esecuzione. Il Coro Polifonico "Città di Pordenone" era giunto a Mainz in una formazione purtroppo ridotta di ventidue coristi. Il maestro Scaramucci aveva predisposto un programma che teneva conto dell'organico disponibile, ma del tutto nuovo e di notevole interesse musicale, dal titolo "Forme minori della Polifonia italiana rinascimentale", con brani, tra gli altri, di Marcantonio Pordenon e di Alessandro Orologio. L'esibizione è avvenuta giovedì 3 agosto, alle ore 17.15 nella Sala Forster dello Schloss: un'esecuzione equilibrata di un programma piacevole, espressione, sul versante popolareggiante, della grande tradizione madrigalistica rinascimentale. La proposta è stata accolta favorevolmente dal pubblico presente, che ha apprezzato sia la scelta dei brani, sia la "verve" dell'interpretazione. Il breve concerto è stato ripetuto sabato 5 agosto nell'Open Stage sul terrazzo della Rathaus. Quanto all'atelier, il nostro coro è stato ammesso al B2, di secondo livello, che aveva in programma lo studio di sette *Pater noster*, tre della tradizione orientale, sotto la guida dell'ucraino Alexander Vacek, e quattro della tradizione occidentale (il conduttore era l'olandese Hans Leenders). È stata un'ottima scelta, sia per il programma che per i conduttori. Piena la soddisfazione dei nostri coristi, molto apprezzata la qualità dei due maestri. Sia la proposta di opere della tradizione orientale che quella dei brani europei potrà essere accolta nel repertorio della nostra compagine, che attraverso l'*atelier* ha fatto il felice incontro con nuovi brani di autori già conosciuti ed amati come Max Baumann e Vic Nees. Una grossa novità di questa edizione dell'*Europa Cantat* è stata la partecipazione di ben sette cori italiani: nelle precedenti edizioni cui abbiamo partecipato, solo due volte c'era un altro coro italiano assieme al nostro. Merito della Feniarco e del suo presidente Fornasier (che, oltre alle informazioni e alle sollecitazioni date, ha sostenuto la nostra partecipazione con un congruo contributo dell'USCI-Friuli Venezia Giulia), presente al Festival assieme al presidente dell'USCI-Pordenone Carlo Berlese.

Due degli oltre trenta *atelier* proposti da *Europa Cantat* sono stati affidati a docenti italiani: quello sulla Scuola Veneziana di Marco Berrini (assistente: Emiliano Poggio) e quello sull'Improvvisazione tenuto da Carlo Pavese. Il "Coro Giovanile Italiano", guidato da Filippo Maria Bressan, ha partecipato al Concerto di Gala dei cori giovanili nazionali con un prezioso programma che ha presentato alcuni capolavori della scuola veneziana (Gabrieli, Monteverdi), accostati a brani di compositori italiani contemporanei (Bonato, Caraba, Mignemi e Zuccante) commissionati ed editi da Feniarco. Il Coro Giovanile Italiano si è inoltre esibito assieme a quello svizzero in uno splendido concerto di Atelier eseguendo il *Choir Concert*, di Alfred Schnittke diretti da Frieder Bernius, interpretando in modo esemplare un'opera ardua, molto coinvolgente. Arrivederci, ormai, alla XVII edizione, nel 2009, in Olanda.

È un impegno, per noi, di continuità, su una linea che da oltre trent'anni considera gli incontri internazionali come momenti fondamentali di confronto e di arricchimento degli orizzonti musicali.

MAGNIFICAT CONCERTI CORALI NEL MESE DI MAGGIO

A cura di **Carlo Tommasi, Vincenzo Ninci e Paolo Loss**

Dopo il successo dello scorso anno è tornata la rassegna "Magnificat – concerti corali nel mese di maggio" organizzata dalla Società Polifonica "S. Maria Maggiore" e dalla Parrocchia di S. Francesco con il patrocinio del Comune di Trieste. L'edizione dell'anno scorso, intitolata *Benedetta tu fra le donne*, comprendeva quattro celebrazioni liturgiche nella chiesa di S. Maria Maggiore e quattro concerti nella Chiesa di S. Francesco; l'edizione 2006 è stata articolata in otto concerti tenutisi nelle serate del sabato e della domenica, alternativamente presso le chiese di S. Maria Maggiore e di S. Francesco d'Assisi. Comune denominatore dei concerti, la musica sacra e in particolare il canto mariano.

Sabato 6 maggio la rassegna, come si conviene, è stata aperta dai padroni di casa, la Società Polifonica "S. Maria Maggiore" diretta da Vincenzo Ninci, appena tornata da una tournée a Parigi. La corale ha dimostrato grande versatilità interpretativa nel passare dai mottetti di Palestrina a note melodie di *Spiritual* – alcune arrangiate dallo stesso maestro –, attraverso il '600 di Fioroni con la sua *Alma Redemptoris Mater* di rara esecuzione, l'800 di Mendelssohn, Schubert, Bruckner e Saint-Saëns, e autori novecenteschi e contemporanei come Duruflé, Kodály, Lukács e Busto; la ripetizione fuori programma del profondo e sognante *Deep river* ha suggellato degnamente il concerto.

Domenica 7 a S. Francesco è stata la volta delle voci bianche "I Piccoli Cantori della città di Trieste" diretti da Maria Susovsky e Cristina Semeraro. Il gruppo, che fra l'altro si appresta a festeggiare il proprio trentennale, ha proposto una scelta molto variegata di brani del proprio ricco repertorio, dalle laude come *O divina Virgo flores*, al classico *Regina Coeli* di Aichinger al '900 di Orff e Ghedini; si segnalava, per l'interpretazione vocale e

gli interventi strumentali, la celebre ninna nanna di Mozart *Schlafe mein Prinzchen*. Alcuni brani, come l'*Ave Maria* di Kodály, erano intonati da un ensemble più ristretto, un gruppo femminile formato dalle ragazze più grandi; in altri, come *Panis Angelicus* di Franck e i canti ebraici *Zemer Attik* e *Shalom*, il coro era accompagnato dai giovani componenti del "Weber String Quartet". Come fuori programma è stato ripetuto il brano *In memoriam (Kyrie eleison)* di Coulais dal film *Les Choristes*, che il coro ha voluto dedicare ad un ex cantore recentemente scomparso in un tragico incidente.
Sabato 13 maggio alle 20.30 a S. Maria Maggiore è stata la volta dei due cori sloveni ospiti: il Coro maschile "S. Nazario" di Capodistria, diretto da Miran Bordon, e il Coro misto "Mešani pevski zbor Mačkolje" di Caresana diretto da Andreja Štucin. Il primo, nato nel 2002 con lo scopo di presentare musiche poco note appartenenti alla tradizione cattolica del Litorale sloveno, ha presentato musiche di autori della scuola veneziana dal XVI al XVIII secolo, concludendo con la musica sacra contemporanea e lo *Spiritual*; fra gli autori dei brani eseguiti, i capodistriani Giacomo Genzo e Bojan Glavina. Per alcune canzoni tradizionali mariane slovene il coro si è avvalso dell'aggiunta di un gruppo di voci femminili: di grande effetto è stata l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Tartini nel quale il coro virile dialogava con un terzetto di soliste. Il secondo coro è nato nel 1949 a Caresana - Mačkolje, frazione di Dolina (S. Dorligo della Valle) ed è portavoce della ricca tradizione culturale slovena della provincia di Trieste; ha presentato musiche di autori sloveni moderni e contemporanei con nomi come Gačnik, Kogoj, Sattner, Merkù, accanto a contemporanei non sloveni come il lituano Miškinis, concludendo anche in questo caso con melodie di *Spiritual*. Alla fine i due cori uniti hanno sommato le loro peculiarità vocali ed espressive nell'esecuzione del tradizionale canto mariano sloveno *Dajte mi zlatih strun*, emozionante compendio della loro esibizione.
Il quarto appuntamento della rassegna ha avuto luogo domenica 14 maggio nella chiesa di San Francesco, ed ha visto come protagonista l'Ensemble vocale femminile "Il Focolare" di Trieste, diretto da Giampaolo Sion. Il gruppo ha presentato un delicato ed elegante programma composto di musiche di autori della più varia estrazione, da Bepi De Marzi, a Marco Maiero, da Publio Carniel (noto per aver composto la celebre *Marinaresca*), con la sua *Ave Maria triestina*, fino allo stesso direttore, Giampaolo Sion, autore di uno *Jubilate Deo* e di alcuni arrangiamenti dei brani proposti. La serata, nella quale il coro ed il direttore hanno riscosso un calorosissimo successo, si articolava lungo un percorso che conduceva gli ascoltatori attraverso una riflessione sui vari aspetti del mese di maggio: il risveglio della natura, la primavera, la fede e il culto di Maria. In questo suggestivo "viaggio" gli ascoltatori erano accompagnati dalle intense didascalie lette sapientemente e con grande partecipazione da Sergio Colini, che il pubblico, al termine della serata, ha voluto accomunare al successo tributato agli esecutori.
Il sabato successivo, 20 maggio, nella chiesa di Santa Maria Maggiore era la volta del coro femminile "Città di Oderzo", diretto da Lydia Bertin Visentin, ed accompagnato all'organo da Fabrizio Visentin e Giampietro Rosato. La splendida serata offerta al pubblico, durante la quale il coro ha dimostrato grande maturità tecnica e musicale – nonché l'invidiabile affiatamento che deriva da così tanti anni di lavoro in comune – si snodava lungo un

interessante programma che, partendo da *Laudate Dio* di Animuccia e dalla polifonia di Da Victoria (*Domine, non sum dignus*), toccando il romanticismo di Schubert, Schumann e Brahms (di cui è stata proposta *Ave Maria*), ha infine proposto composizioni di Verdi (*Laudi alla Vergine Maria*), Kodály (*Ave Maria*), Poulenc, Rota, Wolf (*Ave Maria*), Hristov, Nees e dello stesso Fabrizio Visentin, autore di un *Padre nostro* e di un'*Ave Maria* per soprano, coro e organo, in cui la parte solistica era affidata a Maria Grazia Biancolin. Il gruppo, nato oltre trenta anni fa come coro di voci bianche, divenuto poi coro femminile, ha ottenuto durante la sua attività numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali, ha effettuato *tournées* in molti paesi ed ha cantato anche in vari teatri sotto la guida di direttori di fama internazionale. Al termine del concerto il pubblico ha voluto ringraziare il coro, la direttrice e i due organisti con lunghi e vivissimi applausi.

Domenica 21 maggio la rassegna si è spostata nuovamente nella chiesa di San Francesco, per il concerto del Gruppo Incontro, diretto da Rita Susovsky. Il programma proposto per questa serata si apriva con *Jesu Cristo Glorioso*, una lauda cortonese, elaborata dalla stessa direttrice del gruppo, e proseguiva con due brani tratti dai codici aquileiesi. Sono stati quindi eseguite composizioni di Arcadelt, Purcell, Haydn, Schubert, per poi giungere a brani di autori più recenti, come Britten (*There is no Rose* tratto da *A Ceremony of Carols*), Leighton e Thompson, il cui *Alleluia* ha concluso il programma. Il coro ha dato vita ad una serata molto varia ed interessante, sia per il repertorio proposto, sia per la qualità delle esecuzioni, cui il pubblico ha assistito con grande partecipazione e raccoglimento, tributando al coro, alla direttrice e ai vari strumentisti un grande successo sottolineato da calorosi applausi.

Nel penultimo appuntamento della rassegna, sabato 27 maggio nella chiesa di Santa Maria Maggiore è stato presente un altro gruppo femminile, ben noto al pubblico triestino, e non solo: il coro "Clara Schumann", diretto da Chiara Moro, che in questa occasione si è avvalso della collaborazione della pianista Cristina Zonch presentando un programma comprendente brani di autori romantici e contemporanei. Siglando la serata in modo molto consono al tema della rassegna, il concerto ha avuto inizio con quattro diverse interpretazioni dell'antifona *Ave Maria*: quella di Kodály, quella di Liszt, poi quella del maestro triestino Giampaolo Coral e infine quella di Franz von Suppé. Seguivano quindi cinque brani estratti da *A Ceremony of Carols* di Britten, e tre grandi composizioni di Schubert: *Das Grosses Hallelujah*, *Psalm 23* e *Gott in der Natur*. Il programma era completato da un brano di anonimo dalla liturgia ortodossa per la settimana santa, quindi da *Eli Eli* di Deakbardos, *Alleluia* di Javier Busto, e si concludeva con *Surrexit Christus* di Felix Mendelssohn. Un repertorio di grande effetto e di sicura presa sul numeroso pubblico, che ha dimostrato il suo gradimento con lunghi applausi per tutti i protagonisti della serata.

La sera di domenica 28 maggio si è presentato nella chiesa di S. Francesco, per l'ultimo concerto degli otto previsti dal programma, il coro "Portelli" di Mariano del Friuli, sotto la direzione di Fabio Pettarin e con la collaborazione al pianoforte di Elisa Bensa e di Patrick Magnarin. Come solista ha cantato il soprano Raffaella Peressin. La compagine corale possiede numero di coristi e qualità vocali che le permettono di affrontare in scioltezza repertori quanto mai impegnativi, sia di autori classici che contemporanei. Sono stati presentati brani di autori più vicini alla classicità quali Mendelssohn, Grieg, Fauré e Rachmaninov, con vocalità duttile e intensa. Il coro ha brillato poi, sotto la sapiente e sensibile guida del maestro Pettarin, nel presentare autori contemporanei, con estrema

disinvoltura di fronte ad intrecci armonici di ardita tessitura, ma sempre con partecipazione anche nelle originali disposizioni del coro "spazializzato", con le voci femminili dislocate lungo le pareti della chiesa. In questa parte del repertorio i cantori del coro "Portelli" hanno fatto conoscere autori come Busto, Sisask, Caraba e il molto apprezzato Miškiniš. Sempre guidati con calore e disinvoltura dal loro maestro, hanno potuto affrontare discorsi musicali molto lontani tra loro, come ad esempio quello basco di Busto e quello lituano di Miškiniš

Nello spazio dedicato alla musica contemporanea ha trovato posto anche una gradevole *Ave Maria,* composizione del giovane maestro Patrick Magnarin che del coro "Portelli" è collaboratore e corista. In apertura del concerto era stata presentata una composizione di Allen Pote, *Prayer of St. Francis*, ed in chiusura una Cantata in onore di Martin Luther King.
Di questo coro vanno sottolineati il vivo entusiasmo, la forte concentrazione, e la grande disponibilità a seguire con gioia le indicazioni del direttore.

Si percepisce nettamente il continuo travaso di emozioni che passano dal maestro al coro e dal coro al maestro, coinvolgendo in questo dialogo gli ascoltatori.
L'impronta che l'ottimo direttore Fabio Pettarin ha voluto dare al suo coro è proprio questa: un complesso che canta con gioia, sempre aperto alle novità anche di repertori inusuali.
Il folto pubblico presente in chiesa ha manifestato con entusiasmo il proprio gradimento per una serata di altissima levatura.

CONCORSO "CANTAR TRIESTE"
11ª edizione

L'USCI – UNIONE SOCIETÀ CORALI ITALIANE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE – INDICE ANCHE QUEST'ANNO IL CONCORSO DI COMPOSIZIONE CORALE SU TESTI DI POETI TRIESTINI "CANTAR TRIESTE", GIUNTO ALL'11ª EDIZIONE.
IL PREMIO UNICO E INDIVISIBILE IN PALIO AMMONTA A € 1000,00.

PER IL BANDO DI CONCORSO E PER OGNI ALTRA INFORMAZIONE RIVOLGERSI ALL'USCI TRIESTE, VIA GIUSTINELLI 10, 34124 TRIESTE, uscits@alabarda.it OPPURE CONSULTARE IL SITO www.uscits.it.

LA SCADENZA PER L'INVIO DELLE COMPOSIZIONI È IL 31 OTTOBRE 2006.

CONCORSO REGIONALE "LA MUSICA NELLA SCUOLA"

C**he il mondo scolastico** si trovi in un lungo periodo di transizione e di profondo sconvolgimento è ormai un dato di fatto; allo stesso modo risulta una realtà assodata la mai sufficiente attenzione dedicata all'insegnamento musicale in ambito scolastico. In questa situazione acquisiscono sempre maggior merito le iniziative che spontaneamente nascono in seno alle associazioni musicali e che vogliono rappresentare uno stimolo dal punto di vista didattico e organizzativo. Tale è lo scopo che si prefigge il Concorso Regionale *La Musica nella Scuola*, promosso annualmente dall'Associazione Cappella Musicale "Antonio Salieri" di Reana del Rojale (Ud). Sono le parole del presidente dell'Associazione, Antonio Venuti, a chiarire le basi fondanti su cui poggia l'iniziativa.

«Nel 2002, la Cappella Musicale "A. Salieri" decide di istituire un premio, consistente nell'esibizione in sede concertistica e nell'assegnazione di una borsa di studio, da consegnare annualmente ad una delle formazioni musicali nate nell'ambito degli istituti scolastici superiori (ora scuole secondarie di secondo grado).

Ben presto ci rendiamo conto che, fatte salve alcune felici iniziative, viene spesso a mancare la capacità organizzativa necessaria a raccogliere e a "coagulare" le singole esperienze musicali. Nasce così l'idea del Concorso, volta a stimolare tra gli studenti (e i loro insegnanti) la collaborazione, elemento di massima importanza per lo studio musicale e per la formazione di una coscienza sociale collettiva.

Dal 2005 il Concorso apre le porte a tutte le scuole superiori della regione Friuli Venezia Giulia, grazie anche al patrocinio dell'Assessorato Provinciale alla Cultura e di quello dell'Assessorato Regionale alla Cultura».

La partecipazione al Concorso è aperta alle formazioni musicali più eterogenee: dal duo ai gruppi strumentali e corali più numerosi. Oltre all'assegnazione dei premi, tutti suddivisi per categorie e costituiti da borse di studio in denaro, l'Associazione sta studiando la possibilità di invitare i gruppi vincitori ad una serie di concerti in ambito regionale.

La quarta edizione del Concorso (2 aprile 2006) ha visto la partecipazione di ottime formazioni corali, quali il Coro del Liceo scientifico "M. Buonarroti" di Monfalcone diretto dalla maestra Gianna Visintin

(primo premio categoria A "cori a cappella o con accompagnamento"), del "Copernicoro" del Liceo scientifico "N. Copernico" di Udine diretto dalla maestra Serena Vizzutti ("premio speciale A. Bertoni"), del Coro del Liceo classico "F. Petrarca" di Trieste diretto dal maestro Francesco Calandra ("premio speciale della giuria"), oltre che Coro giovanile del Liceo scientifico "G. Oberdan" di Trieste, dal Gruppo musicale "Harmonja Mundi" dell'Istituto Professionale di stato "B. Stringher" di Udine e dal Coro del Liceo pedagogico "A. M. Slomšek" di Trieste.

Il direttore dell'Associazione corale "A. Salieri", Andrea Ciciliot, spiega quali sono i meccanismi interni del Concorso.

«All'inizio dell'anno scolastico, l'Associazione invia ad ogni scuola superiore della regione il bando del Concorso e il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione.

La commissione artistica provvede alla formazione della giuria, composta da personalità di particolare rilievo nel campo musicale, che abbiano dimostrato di dedicare grande attenzione alla didattica e all'insegnamento.

Spetterà poi alla giuria esprimere il proprio inappellabile verdetto sull'assegnazione dei premi nelle differenti categorie».

Bando del Concorso, informazioni e foto delle precedenti edizioni possono essere scaricati dal sito dell'Associazione www.chorale.it

I risultati della IV edizione del Concorso di Composizione "falivis"

IL 24 GIUGNO SI È RIUNITA LA GIURIA PER LA VALUTAZIONE DELLE OPERE PERVENUTE AL IV CONCORSO DI COMPOSIZIONE CORALE SU TESTO POETICO IN LINGUA FRIULANA *"FALIVIS"*, PROMOSSO ED ORGANIZZATO DALL'U.S.C.F.

LA GIURIA, COMPOSTA DAI MAESTRI CARLO BERLESE, RENATO MIANI, STEFANO PROCACCIALI, GIOVANNI ZANETTI E MAURO ZUCCATE, DOPO AMPIA ED APPROFONDITA DISCUSSIONE HA DECISO ALL'UNANIMITÀ:

DI NON ASSEGNARE IL PREMIO PER LA CATEGORIA A (COMPOSIZIONI ORIGINALI A CAPPELLA PER CORI A 3 O 4 VOCI PARI, OPPURE A 4 O 5 VOCI MISTE).

DI SEGNALARE, PER LA CATEGORIA A, LE COMPOSIZIONI INTITOLATE *LI COLOMBIS* E *DISMOTE*, IL CUI AUTORE È RISULTATO ESSERE PER ENTRAMBE MAURIZIO SANTOIEMMA DI CAMPO S. MARTINO (PD).

DI ATTRIBUIRE IL PREMIO PER LA CATEGORIA B (COMPOSIZIONI ORIGINALI A CAPPELLA O CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE PER CORI A 2 O 3 VOCI BIANCHE) ALLA COMPOSIZIONE INTITOLATA *IL GJATUT*, RISULTATA OPERA DI GIORGIO SUSANA DI ORSAGO (TV).

DI SEGNALARE, PER LA CATEGORIA B, LA COMPOSIZIONE INTITOLATA *I MÊS DAL AN*, IL CUI AUTORE È RISULTATO ESSERE MAURO VIDONI DI CASTIONS DI STRADA (UD).

LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO SI TERRÀ NELLA PRIMAVERA DEL 2007 CON LA SERATA DI PREMIAZIONE, DOVE SARÀ POSSIBILE ASCOLTARE LE COMPOSIZIONI PREMIATE E SEGNALATE.

TORONTO E TORVISCOSA: UNITI NEL SEGNO DELLA MUSICA

Milena Vrech

g**rande successo in Canada** per il "Piccolo Coro Artemìa" di Torviscosa.
Dall'11 al 18 giugno le ragazze hanno ricambiato la visita ricevuta dal coro del Centro Scuola di Toronto lo scorso anno, aggiungendo al ricco programma proposto dalla scuola stessa, altri importanti appuntamenti.
Grazie alla disponibilità del Consigliere Maria Augimeri, le ragazze hanno visitato il cuore decisionale del Municipio di Toronto, prendendo posto sulle poltrone dei Consiglieri della metropoli; sono state accolte dal Sindaco di Hamilton, Larry Di Ianni. Il Sindaco di Torviscosa Roberto Duz e l'assessore Aldo Tessarin, che accompagnavano la delegazione, hanno incontrato inoltre il sindaco della Contea di Vaughan, Michael Di Biase.
Grandi emozioni hanno accompagnato i concerti presso i Fogolârs di Hamilton e di Toronto il 14 e 15 giugno. Il pubblico ha accolto ed ascoltato con emozione i canti della tradizione friulana e popolare italiana, ci sono stati momenti di profonda commozione quando le ragazze hanno intonato *Stelutis Alpinis* e *Signore delle cime*, sostituiti nel finale da un allegro battimano al ritmo della popolarissima *Funiculì Funiculà*.
Le due serate, animate dal conduttore radiofonico Paolo Canciani (originario proprio di Torviscosa), sono state momento di forte aggregazione ed occasione di riflessione per i numerosi Italiani accorsi dai dintorni.
Parole di grande solidarietà, amicizia e amore per la nostra Italia, sono state espresse ad Hamilton dal presidente della "Famee Furlane", Zita Petozzi, dal Vicepresidente, Ezio Colle, dal Sindaco di Torviscosa e dalle altre autorità presenti in sala, tra le quali il vice console onorario del consolato italiano.
Il giorno successivo l'emozionante avvenimento si è ripetuto presso la "Famee Furlane" di Toronto, dove hanno aperto il concerto i bambini del corpo di ballo folkloristico friulano del club, e dove i Vicepresidenti Mario Bomben, Clara Astolfo ed Ivana Pontisso hanno riservato al coro delle ragazze di Torviscosa un'accoglienza calorosa, insieme ai circa duecento convenuti. Il coro ha poi incontrato i bambini della scuola multietnica "Richview School" di Brampton ed ha tenuto un concerto presso la Casa di Riposo "Holland Christian Home", dove il Presidente Rudy Bos, insieme all'organizzatrice dell'evento,

Il coro "Artemìa" a Toronto.

Rose Brunetta, ha espresso il suo entusiasmo per il repertorio eseguito. Il pubblico, di prevalente origine olandese, ha imparato anche a contare fino a sette in friulano, seguendo e ripetendo insieme al direttore del coro, Denis Monte, le parole di una famosa filastrocca armonizzata dal nostro Orlando Dipiazza. La visita del "Piccolo Coro Artemìa" a Toronto si è conclusa domenica 18 giugno. Il coro ha animato la messa celebrata in italiano da Padre Donato presso l'affollata chiesa parrocchiale di S. Carlo Borromeo, dove italiani e soprattutto friulani sono accorsi per un momento di riflessione e preghiera. Il pomeriggio della giornata conclusiva ha visto le ragazze esibirsi nel *Concerto dell'Amicizia* con il coro "Schola Cantorum" presso il Columbus Center.

Per finire: barbecue nel giardino della scuola, scambio di contatti ed indirizzi e-mail, saluti, abbracci, promesse di rivedersi presto e poi via all'aereoporto!

Il bagaglio che queste venticinque ragazze hanno riportato nel piccolo paese di Torviscosa è sostanzioso: volti, immagini, valori profondi ed emozioni, ma soprattutto la promessa di continuare questo splendido rapporto di amicizia con le ragazze ed i ragazzi di quel mondo d'oltreoceano dove, alcune generazioni fa, i nostri compaesani si sono avventurati alla ricerca di ciò che il povero Friuli di allora non poteva dare.

"UNA BIELA COMPANIA…"

Ivaldi Calligaris

o sanno tutti, siamo un popolo di santi, artisti, poeti, navigatori…..oggi anche di opinionisti televisivi, allenatori e altro, ma siamo anche un popolo di cantanti anche se attualmente stiamo diventando un popolo di ascoltatori, in quanto con le nuove tecnologie casalinghe e portatili, tipo lettori, telefonini cellulari, palmari, impianti stereo o altro, portiamo tutti apparecchiature "ortopediche" alle orecchie e sentiamo la musica passivamente, al massimo "mugugnando" qualcosa tra i denti.

Fino alla fine degli anni Sessanta, però, tanti erano quelli che conoscevano diverse arie classiche e melodie drammatiche. Nelle osterie e nelle "privadis" non era raro trovare dei gruppi di persone che cantavano insieme alternando brani d'opera famosi a villotte popolari armai dimenticate.

Dal famoso '68 siamo un po' cambiati: al

tempo i giovani strimpellavano la chitarra e cantavano nei complessini brani di protesta che portavano l'attenzione sui problemi del mondo. Musiche rock e beat importavano le prime parole straniere nelle canzoni, che venivano cantate anche se non ancora del tutto comprese e pronunciate correttamente. Nel frattempo i primi mangiadischi e radioline cominciavano a portare la musica all'aria aperta. Per quelli della mia generazione la musica era questa.
Poi gli anni sono passati, si "fâs judizi" si è cominciato ad affrontare la vita, ma ad ogni occasione, quando ci si trovava in buona compagnia, si intonava qualche canzone "revival".
Un giorno nel gennaio 1978, al "Leon d'Oro" un amico mi chiese se me la sentivo di cantare in un coro polifonico, ma cosa significa "polifonico"?.
La curiosità mi portò una sera a Ruda, dove mi trovai con una ventina di uomini, tutti seduti a semicerchio, in un grande stanzone umido riscaldato a malapena da una stufa a gas; tra questi notai alcuni amici compaesani che già facevano parte del gruppo.
Presentandomi al maestro, questi mi disse di sedermi nella sezione dei baritoni e che a fine serata si sarebbe intrattenuto con me per vedere se "potevo andare"... sigh!

Il coro "Monteverdi" di Ruda.

Quel maestro, oggi un noto ed apprezzato compositore, si chiama Orlando Dipiazza; egli mi ha fatto conoscere un mondo fino a quel momento sconosciuto, mi ha fatto capire ed amare la musica corale insegnandomi anche a cantare seriamente.
Il coro maschile porta il nome "Gruppo Polifonico Claudio Monteverdi", all'epoca era stato costituito da due anni ed in quel freddo inverno le prove erano molto intense, perché si voleva partecipare, nell'estate successiva, ad un importante concorso corale internazionale per la prima volta.
Il gruppo era molto motivato e unito, una vera squadra di amici, composta da studenti, operai, muratori, artigiani, maestri, insegnanti, ...tutti presenti due volte la settimana alle prove della sera.
Le ricordo ancora molto bene quelle prime prove! Dure in tutti i sensi! Ma alla fine con uno splendido secondo posto iniziò la lunga e gloriosa storia del "Monteverdi".
Quest'anno festeggeremo con varie iniziative il trentennale, tanti sono stati i coristi che hanno fatto parte del coro e diversi i maestri che si sono alternati alla direzione, portando ognuno nuovi contributi e motivazioni che hanno concorso a far grande questo Gruppo corale, che si è fatto conoscere ed apprezzare in tutto il mondo.
Attualmente la formazione, sempre dilettantistica, è formata da una

trentina di coristi tra cui tanti giovani provenienti da diversi centri delle province di Udine e Gorizia, di cui una decina da Romans d'Isonzo, che continuano ad incontrarsi alla sera, sotto l'attuale direzione del maestro Stefano Sacher, per migliorarsi e crescere non solo musicalmente.
Il coro, che si ritrova ogni martedì e venerdì al primo piano del Bar "Mandi", dietro alla chiesa di Ruda, ha sempre la porta aperta per chi vuole avvicinarsi ad una nuova, bella, seria e forse non tanto comune esperienza di gruppo.

GRAZIE MAESTRO

Un ricordo di Giovanni Famea

Francesca Parutto

NON È FACILE RIASSUMERE I TRATTI CARATTERIZZANTI LA PERSONALITÀ DEL MAESTRO GIOVANNI FAMEA, SCOPARSO I PRIMI DI GIUGNO, NELLA SUA LUNGA ESPERIENZA DI DIREZIONE CORALE, PER CHI COME ME, LO HA CONOSCIUTO, SPERIMENTANDO PER DIVERSI ANNI I FRUTTI DELLA SUA GUIDA MUSICALE NEL CORO "TITA BIRCHEBNER".
I RICORDI COSÌ AFFIORANO COME FRAMMENTI DI VITA CONDIVISA PERCHÉ "CANTARE IN UN CORO" RAPPRESENTA IL SENSO DI APPARTENENZA AD UN GRUPPO, FORMATO DA PERSONE CHE STANNO INSIEME ED HANNO IN COMUNE LA PASSIONE PER IL CANTO.
UN GRUPPO PERÒ HA SEMPRE BISOGNO DI UNA GUIDA A CUI AFFIDARSI, COME PUNTO DI RIFERIMENTO E COLLANTE ANCHE NEI MOMENTI NEI QUALI LE SINGOLE PERSONALITÀ, EMERGENDO, POTREBBERO CREARE QUALCHE DISSIDIO INTERNO.
IL MAESTRO FAMEA IN QUESTO È STATO TENACE E CON LA SUA PROVERBIALE CALMA E PAZIENZA HA POSTO SOPRA OGNI COSA, TRASMETTENDOLO, L'AMORE PER LA MUSICA.
IN PARTICOLARE IL MAESTRO HA AMATO LA TRADIZIONE DI SAPORE ETNOGRAFICO, VALORIZZANDO E DIVULGANDO COSTANTEMENTE IL CANTO POPOLARE FRIULANO CHE, PER DIVERSI ANNI, LO HA VISTO IMPEGNATO, CON I MAESTRI CLAUDIO NOLIANI E MARIO MACCHI, NELLA RACCOLTA E REGISTRAZIONE DELLE VILLOTTE.
IL MIO ULTIMO INCONTRO MUSICALE CON IL MAESTRO FAMEA RISALE AL 1993 QUANDO, CON L'ENTUSIASMO CHE LO DISTINGUEVA, AVEVA CHIAMATO A RACCOLTA UN GRUPPO DI EX CORISTI PER UN PROGETTO CHE PREVEDEVA LA REGISTRAZIONE DEI CANTI DELLA SETTIMANA SANTA UN TEMPO ESEGUITI A TAPOGLIANO. L'INIZIATIVA, VOLUTA DAL PRESIDENTE DELL'"ISTITUTO PER LA RICERCA E LA PROMOZIONE DELLA CIVILTÀ FRIULANA ACHILLE TELLINI" MAX DE PELCA E REGISTRATA DALLA RAI REGIONALE, SI BASAVA SULLA RACCOLTA DI UN PATRIMONIO ORALE CHE IL MAESTRO FAMEA AVEVA TRASCRITTO.
CONSERVO GELOSAMENTE QUEL LIBRETTO DOVE LA GRAFIA INCONFONDIBILE DEL MAESTRO, CON LE SUE ANNOTAZIONI, "MOTIVO TRADIZIONALE DI TAPOGLIANO", MI RICORDA LA SUA CAPARBIETÀ NEL RACCOGLIERE E CONSERVARE QUEL MATERIALE ORALE CHE PARLA DELLE NOSTRE RADICI.

LA PRIMA EDIZIONE DI ETNOFEST STIK-INCONTRO

UN'ESPERIENZA SPERIMENTALE CORALE-MUSICALE-TEATRALE DELLA ZSKD-UCCS

Già da alcuni anni la ZSKD-UCCS aveva deciso di sperimentare una forma nuova di aggregazione dei giovani di diverse età e con interessi diversi: dei quattro progetti giunti al vaglio della commissione regionale quello che ha incontrato l'approvazione dei membri è stato l'Etnofest *Stik-Incontro*, realizzato nel giugno 2006. Tra il 1 e 4 giugno circa 250 giovani, provenienti da diverse regioni dell'Alpe Adria, si sono incontrati a Dolina, Boljunec (Bagnoli della Rosandra) e Boršt (S. Antonio in Bosco) in provincia di Trieste. La manifestazione si è svolta con la collaborazione della regione Friuli Venezia Giulia e il patrocinio del Consolato della Repubblica di Slovenia, la SKGZ (Unione culturale ed economica slovena), il JSKD (Fondo pubblico per le attività culturali) e il Comune di Dolina. Proprio nel comune di Dolina si sono attivati tutti i circoli culturali, membri della ZSKD-UCCS (SKD V. Vodnik di Dolina, MOPZ V. Vodnik di Dolina, PD Slovenecdi Boršt (S.Antonio in Bosco), SKD F. Prešeren di Boljunec (Bagnoli), KD F. Venturini di Domjo (Domio), Pihalni orkester Breg di Dolina, Pihalni orkester

La foto della copertina della brochure è stata realizzata da Jaka Gassar, affermato fotografo sloveno.

Ricmanje, SKD J.Rapotec di Prebeneg (Prebenico), SKD Krasno polje di Gročana (Grozzana), SKD Primorsko di Mačkolje (Caresana), SKD Slavec di Ricmanje, KD Lonjer-Katinara, Foto Video Trst 80), riunendosi per collaborare alla felice realizzazione dell'Etnofest.
Quest'ultimo ha trovato una doppia relizzazione nei tre concerti serali, cui hanno partecipato sette gruppi musicali,

coordinati da Milena Padovan e Aljoša Saksida: dall'Italia i Genjido, i Dirty Fingers, i Kraški ovčarji e i Nerochiaro, dalla Slovenia gli Etnoclarinetno ed i Brina, dalla Croazia i Gustafi.
La scelta di questi gruppi è stata indirizzata soprattutto dal loro legame con la tradizione popolare, ma anche dal loro successo tra i giovani. La ZSKD-UCCS ha scelto di valorizzare, come secondo punto importante, la tradizione popolare e ha voluto offrire ai giovani la possibilità di scoprirne il valore.
A questo proposito si sono organizzati cinque laboratori che hanno impegnato, durante tutta una giornata 150 giovani partecipanti.
All'organizzazione hanno collaborato alcuni gruppi artistici, in prevalenza musicali e corali che hanno messo a disposizione degli altri la propria esperienza: Gruppo folkloristico Primavera da Capriva del Friuli, Mešani mladinski pevski zbor Trst, Mladinska tamburaška skupina – Gruppo giovanile di mandolini F. Prešeren, Otroški pevski zbor – Coro di voci bianche F. Venturini, Otroška skupina – Gruppo giovanile KD Kremenjak da Jamlje (Iamiano), SDD – Gruppo teatrale J. Štoka, Liceo scientifico G. Oberdan, Glasbenogledališka skupina – Gruppo musicale teatrale SPD Zarja da Železa kapla dalla Koroška (Carinzia).
I laboratori hanno avuto diversi indirizzi da quello teatrale, a quello di balli folkloristici sino a quelli corali e mandolinistici.
La collaborazione tra gruppi ha prodotto uno scambio reciproco che ha coinvolto sia le diverse attività che le diverse lingue e le diverse età: ad esempio i coristi hanno imparato a ballare, i teenager hanno cantato con i piccolissimi, gli sloveni hanno imparato alcune parole in friulano ecc. Il direttore di ogni gruppo è diventato mentore per gli altri.
Il lavoro giornaliero così svolto si è concretizzato nella manifestazione serale che ha avuto luogo nel teatro F. Prešeren a Boljunec. La regia è stata realizzata da Martina Kafol.
La ZSKD-UCCS ha voluto per questa occasione preparare una brochure, curata da Andrej Furlan.
In essa sono stati pubblicati due saggi del compositore Pavle Merkù e dell'etnomusicologa Katarina Juvančič, le cui parole hanno seguito e completato il pensiero introduttivo di Marino Marsič, presidente del ZSKD-UCCS e responsabile del progetto.
Con lui hanno collaborato Sonja Covolo, Dajana Kočevar, Mirna Viola e numerosi giovani volontari.
Il primo Etnofest, alla cui ideazione ha collaborato Rosana Sabadin Celin, ha avuto un notevole successo, confermato sia dai partecipanti che dell'eco mediatica.
La ZSKD-UCCS ha intenzione di ripetere l'esperienza, soprattutto per quanto riguarda i laboratori.

CONCORSI

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Foggia
dal 30-09-2006
"Concorso Nazionale di Composizione Sacra Corale «Premio Iconavetere» 3ª ed."
www.cappellaiconavetere.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 6-10-2006 al 8-10-2006 - scadenza: 31-07-2006
"1° Concorso Nazionale di Composizione «Il Garda in Coro» per coro di voci bianche"
www.ilgardaincoro.it/download.htm

Italia > Milano
dal 15-10-2006
"I Concorso di composizione ed elaborazione corale «Bruno Bettinelli»"
la.cartellina@libero.it

Italia > Rimini
dal 19-10-2006 al 22-10-2006 - scadenza: 23-09-2006
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Benevento
dal 27-10-2006 al 28-10-2006 - scadenza: 15-09-2006
Concorso Nazionale di Benevento
www.concorsobenevento.com

Italia > Vasto (Ch)
dal 28-10-2006 al 29-10-2006 - scadenza: 30-07-2006
Premio "Padre Settimio Zimarino" - XI Ed. Concorso Nazionale Cori Polifonici
www.corostellamaris.it/premio.htm

Italia > Trieste
dal 31-10-2006
Cantar Trieste Concorso di composizione corale su testi di poeti triestini
uscits@alabarda.it

Italia > Napoli
dal 2-11-2006 al 5-11-2006
V Concorso Internazionale di Canto Corale "Voci nel Sole"
www.napolifestival.org/it/2006.htm

Italia > Roma
dal 30-11-2006
VII Rassegna Primesecuzioni (composizioni per cori scolastici, voci bianche e giovanili)
www.aureliano.org/iniziative.php

Italia > Reana del Rojale (UD)
dal 5-05-2007 al 6-05-2007 - scadenza: 28-02-2007
"5° Concorso Regionale «La Musica nella Scuola»"
www.chorale.it

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 17-10-2007 al 21-10-2007 - scadenza: 15-04-2007
7° In...Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Belgio > Neerpelt
dal 2-05-2008 al 5-05-2008 - scadenza: 15-10-2007
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be/E/E_index.html

Bulgaria > Sofia
dal 4-10-2006 al 7-10-2006 - scadenza: 28-04-2006
3rd International Choir Competition Sofia 2006
www.fcmf.visa.bg

Cuba > La Habana
dal 31-03-2007 al 7-04-2007
5th America Cantat Festival
www.americacantatv.cu

Danimarca > Copenhagen
dal 19-07-2007 al 26-07-2007 - scadenza: 1-11-2006
8th World Symposium for Choral Music
www.choraldenmark.org

Estonia > Tallin
dal 19-04-2007 al 22-04-2007 - scadenza: 15-10-2006
10th International Choir Festival «Tallinn 2007»
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Finlandia > Helsinki
dal 8-09-2006 al 9-09-2006 - scadenza: 31-01-2006
II Harald Andersén Chamber Choir Competition
www2.siba.fi/choircompetition

Francia > Amiens Cedex
dal 6-10-2006 al 8-10-2006 - scadenza: 31-03-2006
Concours Européens de Choeurs et Maîtrises - Festival des Cathédrales de Picardie
www.festivaldescathedrales.com

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 1-08-2007 al 10-08-2007
19th Choralies
www.choralies2007.com

Germania > Zwickau
dal 11-10-2006 al 15-10-2006 - scadenza: 15-04-2006
International Robert Schumann Choir Competition
www.musica-mundi.com

Germania > Halle (Saale)
dal 3-05-2007 al 6-05-2007 - scadenza: 1-10-2006
"28th Children's Choirs Festival «Fröhlich sein und singen»"
www.kinderchorfestival-halle.org

Germania > Marktoberdorf
dal 24-05-2007 al 30-05-2007 - scadenza: 13-10-2006
10th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org/iccc/iccc.htm

Irlanda > Cork
dal 2-05-2007 al 6-05-2007 - scadenza: 1-11-2006
53nd Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta > Malta
dal 9-11-2006 al 13-11-2006 - scadenza: 30-04-2006
The Malta International Choir Competition
www.musica-mundi.com

Olanda > Utrecht
dal 17-07-2009 al 26-07-2009
XVII Europa Cantat
www.ecu2009.nl

Regno Unito > Llangollen
dal 10-07-2007 al 15-07-2007 - scadenza: 1-11-2006
61st Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Slovenia > Celje
dal 12-04-2007 al 15-04-2007
International Youth Choir Festival
www.zkp-celje.si

Slovenia > Maribor
dal 18-04-2008 al 20-04-2008 - scadenza: 23-10-2007
9th International Choral Competition
www.jskd.si

Spagna > Barcellona
dal 27-09-2006 al 1-10-2006 - scadenza: 20-06-2006
"VIII Festival Corale Internazionale di Canto Popolare «L'Europa e i suoi canti»"
www.amicimusicasacra.com/con3.htm

Spagna > Tolosa
dal 1-11-2006 al 5-11-2006 - scadenza: 15-05-2006
38 Tolosa choral contest
www.cittolosa.com/en/choirs/index.htm

Svizzera > Basel
dal 16-05-2007 al 20-05-2007
6th European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Taiwan > Yilan e Taipei
dal 28-07-2007 al 5-08-2007
Asia Pacific Cantat
www.apc2007.tw

Ungheria > Budapest
dal 8-03-2007 al 12-03-2007 - scadenza: 15-11-2006
4th International Competition for Young Choral Conductors
www.zeneakademia.hu

Ungheria > Budapest
dal 1-04-2007 al 5-04-2007 - scadenza: 30-10-2006
International Choir Competition
www.musica-mundi.com

NUOVE ACQUISIZIONI DALL'ARCHIVIO PARTITURE

a cura di **Carlo Berlese**

PIER PAOLO SANCIN, *Ljub'ca moja, kaj si st'rila. Amore mio, cos'hai fatto. Concorsi di canzoni corali nel primo '900 a Servola/Trieste*, Udine, Pizzicato, 2003

PIER PAOLO SANCIN, *C. Schmidl & Co. L'editoria musicale nel Friuli Venezia Giulia con integrazioni (sino al 1945) riguardanti Istria e Dalmazia*, Udine, Pizzicato, 2005

PAVLE MERKÙ, *Ljudsko izročilo Slovencev v Italiji. Le tradizioni degli sloveni in Italia*. Udine, Pizzicato, 2004

ANTONIO ILLERSBERG, *Composizioni corali*. A cura di Adriano Martinolli D'Arcy, Udine, Pizzicato, 2003 (Choraliamusica vol. 11: collana a cura di U.S.C.I. - F.V.G.)

ANTONIO ILLERSBERG, *Vecia Trieste canta, due intermezzi corali*. A cura di Adriano Martinolli D'Arcy, Udine, Pizzicato, 2003 (Choraliamusica vol. 12: collana a cura di U.S.C.I. - F.V.G.)

Rosis gnovis da lis lidrîs vieris. Nuovi fiori dalle vecchie radici. 10e Cunvigne di cjantis de fasse dal Friûl di mieç. 10a Rassegna corale della zona del Friuli centrale, Fagagna, 2005

CLAUDIO MONTEVERDI, *Madrigali guerrieri, et amorosi*. Libro Ottavo. Introduzione di Iain Fenlon, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 2005

VYTAUTAS MIŠKINIS, *12 sacred polyphonies for mixed voices a cappella,* Lyon, Editions A Cœur Joie, 2000

WOLFGANG AMADEUS MOZART, *Six nocturnes (KV 436/9, 346, 549, a 3 v. dispari). Poèmes: Métastase (1698-1782)*, Lyon, Editions A Cœur Joie, 2002

CHARLES GOUNOD, *Les sept paroles de notre Seigneur Jésus-Christ sur la croix. Pour chœur a 4 voix mixtes a cappella*, Lyon, Editions A Cœur Joie, 1993

ORLANDO DIPIAZZA, *Villotte e canti friulani. Per cori di voci bianche, femminili, virili, miste*, Udine, Pizzicato, 2002

GIOVANNI BONATO, *Bere'shit. Pour checur à voix égales de femmes, 2 harpes et percussions*, Lyon, Editions A Cœur Joie, 1997

GIOVANNI BONATO, *Stabat Mater. Pour chœur mixte, solistes, 2 bassons, 2 trompettes, 2 trombones, percussions et cordes*, Lyon, Editions A Cœur Joie, 1997

GIOVANNI BONATO, *Dilexi (Psaume 114). Pour chœur mixte et percussions*, Lyon, Editions A Cœur Joie, 1997

GIOVANNI BONATO, *"...die Augen der Blinden... jubeln...". Für gemischten Chor*, Frankfurt am Main, Edition Ferrimontana, Arezzo, Edizioni Fondazione Guido d'Arezzo, 1998

GIOVANNI BONATO, *Crux fidelis. Per gruppo corale maschile spazializzato*, Arezzo, Edizioni Fondazione Guido d'Arezzo, 2002

NOVITÀ DISCOGRAFICHE

a cura di **Matteo Donda e Valentina Sfiligoi**

Amato, *Il principe felice*; v rec Lavia, Ensemble Strumentale Scaligero, dir Scogna. Mirage Tv (1 cd)

Bach, *Alles mit Gott und nichts ohn'ihn*; Manahan Thomas, Stutzmann, Tyson, Gilchrist, Harvey, Monteverdi Choir, English Baroque Soloists, dir Gardiner. Soli Deo Gloria SDG 114 (1 cd)

Bach, *Passione secondo Matteo*; Duermuller, Abele, Samuelis, Bartosz, Agnew, Mertens, Amsterdam Baroque Orchestra 6Choir, dri Koopman. Challange 72232 (2 cd), 72233 (2 dvd)

Bach, *Tönet, ihr Pauken!* Sampson, Danz, Padmore, Kooy, Collegium Vocale Gent, dir Herreweghe. Harmonia Mundi HMC 901860 (1 cd)

Charpentier, *Te Deum, Grande Office des morts*; Les Arts Florissants, dir Christie. Virgin 0724354573323 (1 cd)

Colusso, *Missa Sancti Jacobi super Gracias*; Cappella Musicale di San Giacomo, Musicaimmagine (1 cd)

Donizetti, *Marin Faliero*; Siepi, Montefusco, Galvany, Ciannella, Orchestra e Coro della rai di Milano/ elio Boncompagni (2 cd)

Golijov, *Ayre;* Deutsche Grammophon 00289 4775414 (1 cd)

Gombert, *Missa Media Vita in Morte Sumus*; The Hilliard Ensemble. Ecm 1884 (1 Cd)

Gounod, *Polyeucte*; Casciarri, Vezzù, Grassi, Naviglio, Taormina, Orch. Internazionale d'Italia, dir. Benzi, live 2004, Dynamic, CDS 474/1-2 (2 cd)

Haydn, *Les Sept Dernières paroles du Christ en Croix*, Piau, Sandhoff, Getchell, Van der Kamp, Accentus, Akademie für Alte Musik Berlin, dir Equilbey. Naªve 5045 (1 cd)

Kurtág, *Kafka Fragmente*; S Banse, vl Keller. Ecm 1965 (1 cd)

Mahler, *Sinfonia n°4;* S Stich-Randall, Wiener Symphoniker, dir Klemperer. Testament 1397 (1 cd)

Monteverdi, *Libro IV dei Madrigali*; Concerto Italiano, dir Alessandrini. Naªve 30423 (1 cd)

Mozart, *Exultate jubilate Sampson*; The King's Consort, dir King Hyperion CDA67560 (1 cd)

Mozart, *Grande Messa*; Tilling, Connoly, Gabrieli Consort&Players, dir McCreesh. Archiv Produktion 0289 47757443 (1 cd)

Scarlatti, *La Giuditta*; Ricci, Fernandez, Oro, Di Donato, Rostand; Le parlement de Musique, dir Gester. Ambronay Editions Harmonia Mundi 004 (1 cd)

Schubert, *Integrale dei Lieder Cantati vari*, pf. Johnson. Hyperion CDS44201 (40 cd)

Stravinskij, *Persephone*; Madeleine Milhaud, Richard Lewis, Orchestra e Coro della Rai di Torino. Urania

Stravinsky, *Les Noces*, Mass. Cantata; RIAS-Kammerchor, MusikFabrik, Ensemble für Neue Musik, dir. Daniel Reuss. SACD 801913 Coproduction ROC

Verdi, *Messa da Requiem*; Mei, Fink, Schade, D'Arcangelo, Arnold Schoenberg Choir, Wiener Philharmoniker, Nikolaus Harnoncourt. Rca 8287661244 2. (2 cd)

Vivaldi, *Arie per basso*; Regazzo, Concerto Italiano, dir. Alessandrini. Naªve 5045 (1 cd)

Vivaldi, *In furore, Caudate pueri, Sinfonia al Santo Sepolchro, Concerti*; S Piau, Accademia Bizantina, dir Dantone. Naªve 30416 (1 cd)

Wagner, *Des Ring des Nibelungen*; McIntyre, Jones, Becht, Zednik, Hofmann, Altmeyer, Schwarz, Mazura, Hübner, Jung, dir Boulez, Chor und Orchester der Bayreuther Festspiele, r Chéreau, r video Large. Deutsche Grammophon 073 4057 (8 dvd)

NOVITÀ BIBLIOGRAFICHE

a cura di **Lucia Vinzi**

Luigi Garbini, **Breve storia della musica sacra. Dal canto sinagogale a Stockhausen**, Milano, Il Saggiatore, 2005, € 26

Hans Werner Henze, **Canti di viaggio. Una vita.** Edizione italiana a cura di Lidia Bramani, Milano, Il Saggiatore, 2005, pagg. 608, € 28

Piero Mioli (a cura di), **Dizionario di musica classica. Gli autori, le scuole, gli esecutori, le musiche**, Milano, BUR, Mondatori, 2006, € 60

Carl Dalhaus, **Drammaturgia dell'opera italiana.** A cura di Lorenzo Bianconi, Torino, EDT, 2005, pagg. 160, € 10

Angelo Rusconi (a cura di), **Guido d'Arezzo. Le opere**, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2005, € 39

Orazio Maione, **I conservatori di musica durante il fascismo. La riforma del 1930: storia e documenti**, Torino, EDT, 2005, pagg. 160, € 10

Elena Maione, **Il canto. Metodo teorico-pratico per il cantante moderno**, Milano, Carisch, 2005, pagg. 170

Bernard Lechevalier, **Il cervello di Mozart**, Bollati Boringhieri 2005, pagg. 275, € 32

Luigi Nicolini, **Il mondo di Mozart tra arte e vita**, Milano, Rugginetti, 2005, 272, € 15

Cristina Jacq, **Il romanzo di Mozart. Il maestro segreto**, Milano, Cairo Publisching, 2006, pagg. 352, € 17

Alessandro Rigolli (a cura di), **La divulgazione musicale in Italia oggi. Atti del Convegno – Parma 2004**, Torino, EDT, 2005, pagg. 192, € 20

Piero Buscaroli, **La morte di Mozart**, Milano, Rizzoli, 2006, pagg. 380, € 9,4

Marco Faelli, Romano Gandolfi, **La magia del coro**, Palermo, L'Epos, 2005

Theodor W. Adrono, Mahler. **Una fisionomica musicale**, Torino, Einaudi, 2005, € 16,5

Annamaria Freschi, **Movimento e misura. Esperienze di didattica del ritmo**, Torino, EDT/SIEM, 2006, pagg. 320, € 14

Gay Peter, **Mozart. Una biografia**, FAZI, 2006, pagg. 168, € 15

Lorenzo Arroga, **Mozart da vicino. Per ascoltarlo come voleva lui**, Milano, Rizzoli, 2006, pagg. 176, € 24

Enrico Careri, Pier Paolo De Martino, Napoli musicalissima. **Studi in onore di Renato Di Benedetto**, Lucca, LIM, 2005, € 40

Maurizio Spaccazochi, Enrico Strobino, **Piacere musica**, Mercatello, Progetti Sonori, 2006, pagg. 240, € 19,8

Alberto Caprioli (a cura di), **Poesia romantica in musica**, Bologna, Bologna University Press, 2005, € 32

Hector Berlioz, **Serate d'orchestra**. Edizione italiana a cura di Maurizio Biondi, Torino, EDT, 2006, pagg. 480, € 25

Andrea Garavaglia, **Sigismondo d'India drammaturgo**, Torino, EDT, 2006, pagg. 184, € 18

Stuart Isacoff, **Temperamento. Storia di un enigma musicale**, Torino, EDT, pagg. 312, € 12

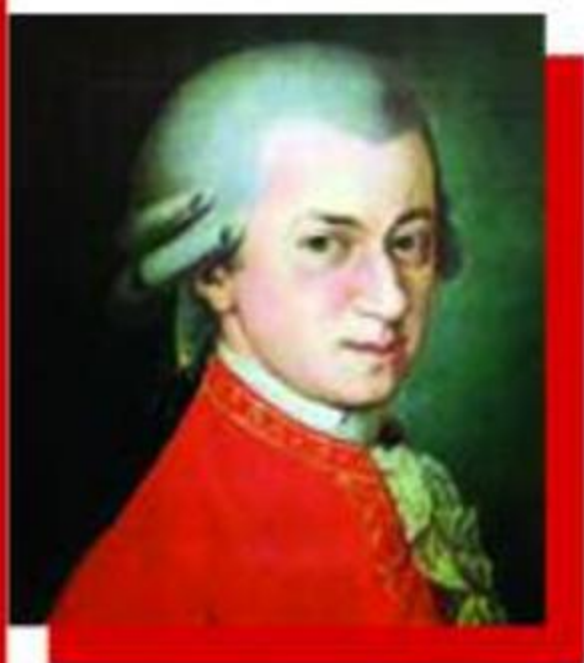
Stefano Crise, **Un silenzio cantato. Hausmusik nella Trieste asburgica**, Varese, Zecchini, pagg. 390, € 13

Gianfranco Formichetti, **Venezia e il prete col violino**, Bompiani, 2006, pagg. 220, € 8

Maria Luisa Sanches Carbone, Vox arcana. **Teoria e pratica della voce**, Milano, Rugginetti 2006, pagg. 942, € 58

1° CONCORSO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE PER CORI DI VOCI BIANCHE "IL GARDA IN CORO"

L'Associazione Il Garda in Coro di Malcesine ha organizzato quest'anno la prima edizione del concorso di composizione omonimo, riservato a compositori di nazionalità italiana e rivolto specificatamente al repertorio per cori di voci bianche.
Questa iniziativa fa parte dell'interessante percorso proposto dall'associaizione melsinea che alterna all'allestimento del concorso corale, giunto l'anno scorso già alla terza edizione, a momenti di studio e di approfondimento su tematiche sempre comuque legate alle voci bianche. E quest'anno appunto, dopo il convegno del 2002 e il master di perfezionamento per direttori di coro del 2004, la Direzione Artistica dell'associazione, affidata ai maestri Dipiazza e Miaroma, indice appunto un concorso di composizione, articolato in tre distinte sezioni:
musica per la didattica: brani ad una voce, con eventuale accompagnamento di pianoforte e/o strumentario Orff a scelta; possono essere inseriti semplici canoni, giochi ritmici, body percussion, onomatopee, ecc.
Si dovrà comunque tenere conto che le composizioni sono rivolte ai bambini dai 5 ai 10 anni, di ambito scolastico. Il testo (poesie, filastrocche, ecc.) deve essere in lingua dialettale veneta o avere chiari riferimenti alla tradizione e al territorio veneto;
musica sacra: composizioni da una a tre voci, a cappella o con accompagnamento di organo, scritte su testo italiano o latino di contenuto sacro, della durata massima di 5 minuti;
musica profana: composizioni da una a tre voci scritte, a cappella o con accompagnamento del pianoforte e/o strumentario Orff, su testi italiani o dialettale delle regioni italiane di contenuto profano, della durata massima di 5 minuti.
L'iscrizione al concorso è gratuita, e l'associazione Il Garda in Coro si impegna alla pubblicazione dei brani premiati e alla loro esecuzione. Inoltre i compositori premiati saranno ospiti dell'Associazione in occasione del concerto inaugurale della 4° Edizione del Concorso Nazionale "Il Garda in Coro" – Edizione Maggio 2007, durante il quale averrà l'esecuzione dei brani premiati, un modo interessante quindi per mantenere sempre un filo conduttore che leghi le diverse iniziative proposte.
Tutti dettagli dell'iniziativa sono ad ogni modo disponibili sul sito ufficiale dell'associazione (www.ilgardaincoro.it) dove è possibile anche scaricare il bando del concorso.
La data di scadenza per l'invio dei lavori è stata fissata il 31 luglio, mentre i risultati, espressi da una giuria di 5 elementi di spicco del panorama compositivo e corale italiano, verranno resi noti l'8 ottobre e pubblicati nella settimana successiva sul sito ufficiale, durante il concerto conclusivo, al quale parteciperanno Le Piccole Voci di Malcesine VR, dirette da Gianluigi Favalli, le Voci Gioiose di S.Zeno di Montagna VR, dirette da Maria Rosa Finotti, e il Coro Voci Bianche del Garda Trentino di Riva del Garda TN, diretto dal da Enrico Miaroma.
In occasione della definizione dei compositori premiati, verrà inoltre organizzata una tavola rotonda, dal titolo "Il pentagono armonico", un momento di dibattito e di confronto a cui parteciperanno gli elementi della giuria in merito al repertorio per cori di voci bianche dal novecento storico fino ai giorni nostri.

Itinerario Corale nel 250° Anniversario

1-2 dicembre
Venerdì 1 dicembre - Fossalta di Portogruaro (Ve), Chiesa Parrocchiale S. Zenone di Fossalta, ore 21.00
Sabato 2 dicembre - Rauscedo (Pn), Chiesa Parrocchiale SS. Maria e Giuseppe, ore 21.00
OMAGGIO A MOZART
Missa Brevis KV49, Missa Brevis KV220, Te Deum KV141, Laudate Dominum KV339

sabato 2 dicembre
Coseano (Ud), Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, ore 20.30
CANTANDO MOZART

lunedì 4 dicembre
Trieste, Chiesa del Sacro Cuore, ore 24.50
REQUIEM KV626

venerdì 9 giugno
Grado (Go), Basilica di S. Eufemia, ore 20.30
CRESTOMAZIA CORALE da Mozart alla Musica romantica d'Oltralpe

17-29 giugno
Sabato 17 - S. Vito al Tagl.to (Pn), Duomo, ore 21.00
Domenica 18 - Teglio Veneto (Ve), Pieve, ore 21.00
Venerdì 23 - Caorle (Ve), Duomo, ore 21.00
Giovedì 29 - Cinto Caomaggiore (Ve), Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
CONCERTI MOZARTIANI

lunedì 27 novembre
Gorizia, Auditorium, ore 9.30 e ore 21.00
DON GIOVANNI di W. A. Mozart

venerdì 14 luglio
Montereale Valcellina (Pn), Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
MESSA DELL'INCORONAZIONE KV317

sabato 26 agosto
Ravascletto (UD), Chiesa di S. Matteo, ore 20.30
OMAGGIO a W. A. MOZART

venerdì 15 settembre
Ravascletto (UD), Sala Comunale di via Valcalda, ore 20.00
CONVEGNO Vita ed opere de "il miracolo che Dio volle far nascere a Salisburgo"

sabato 7 ottobre
S. Daniele del Fr. (Ud), Chiesa di S. Antonio, ore 20.30
INCONTRO MOZARTIANO

sabato 14 ottobre
Capriva del Friuli (Go), Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
MOZART! "Jubel im Himmel und auf der Erde" (Giubilo in cielo ed in terra)

domenica 15 ottobre
Trieste, Chiesa di S. Apollinare - Montuzza, ore 20.30
CONCERTO MOZARTIANO

sabato 28 ottobre
Gorizia, Sala incontro - Parrocchia di S. Rocco, ore 20.30
LUCI CARE, LUCI BELLE Notturni, Lieder e Sonate: Mozart e la musica da camera

domenica 12 novembre
Praga (Repubblica Ceca)
MESSA DELL'INCORONAZIONE KV317